N. 315 — Lunedì 13 Novembre ANNO XXXIII — 1899 TORINO Lunedì 13 Novembre — N. 315

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux [illegible], Piazza Castello (Galleria Subalpina);
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea [illegible]
Estero — qualunque destinazione [illegible]
Supplementi, Doni ai Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Il discorso dell'onorevole Fortis a Poggio Mirteto

Il pericolo clericale ed il pericolo socialista.
L'unione dei monarchici — La responsabilità dei progressisti.
(Per dispaccio alla Stampa*).*

Poggio Mirteto, 12, ore 17,20.

Nel teatro Comunale, appositamente addobbato, vi fu un banchetto in onore di Fortis. Vi intervennero oltre cento commensali. Alla tavola d'onore sedevano i deputati Colosimo e Luzzatto Attilio, le Autorità provinciali e municipali. Aderirono Nasi, Finocchiaro Aprile, Menotti Garibaldi, Baccelli Alfredo. Mandarono un saluto la Società dei reduci, la Società costituzionale e numerosi cittadini di Forlì. Alle ore 14,50, fra applausi fragorosi, davanti ad un gran pubblico [illegible] in teatro, Fortis ha pronunciato il discorso.

Eccone il sunto:

Il malcontento del Paese.

Nel descrivere i mali che affliggono, nell'accennare i sintomi di scadimento della vita politica grande è l'affinità di impressioni e di vedute. Molti oratori ne danno uno stesso quadro.

Si lamenta che il Paese indubbiamente attraversa un periodo critico, disgustato in fondo di tutto e di tutti. Al malcontento del presente si aggiunge diffidenza dell'avvenire. La difficoltà non consiste nell'accertare il male, ma nel ricercarne le cause, nell'indicare i rimedi appropriati.

Al nostro Paese, non giova nascondercelo, manca ancora l'unità morale derivante dalla profonda coscienza di un destino comune. A formare questa unità e a mantener vivo lo spirito della nostra rivoluzione noi non lavorammo abbastanza, e quasi non vi pensammo, come se l'Italia nuova non avesse nemici, e le sue istituzioni dovessero di per sè, e senza il concorso di tutti, partorire grandezza e prosperità della patria.

I partiti anticostituzionali.

Alla nostra cieca imprevidenza fa riscontro l'attività ordinata dei partiti avversi e la loro infaticabile propaganda in mezzo alle giovani generazioni, delle quali si prendono assai più cura di noi.

La resistenza che oppongono al progredir del male le buone e salde qualità del popolo italiano è meravigliosa, ma saremmo davvero insensati se in questo solo riponessimo la nostra sicurezza. Bisogna vigilare, operare, combattere senza tregua e badare al pericolo e al nemico. Non saprei guardare [illegible] seria e terribile, per quanto d'una insistenza molesta, l'opera di quei pochi screditati particolaristi, che, mossi da vanità di egemonia, cercano di fortificarsi degl'interessi locali ed affidano di trovarsi a disagio nella grande compagine nazionale.

Bisogna invece considerare il pericolo reale dei partiti internazionali, che sono il clericale e il socialista.

Una profonda scissura nel campo politico-religioso deriva dal conflitto fra la Chiesa e lo Stato; l'altra divisione si va generando nel campo economico dal principio della lotta di classe proclamato dal socialismo. Queste sono le due cause di disgregamento attaccanti la vita politica italiana, che ne paralizzano le funzioni, che muovendo da punti opposti concorrono nell'opera deleteria di seminare la discordia in mezzo alle popolazioni, allenandole dalle istituzioni.

E' inutile chiudere gli occhi alla verità. I danni sono gravi, sempre crescenti; chi vorrà sostenere che nulla si possa, si debba contrapporre al lavoro assiduo, sistematico di demolizione? Per giudicare del movimento clericale e socialista conviene spogliarsi da ogni preconcetto, da ogni sentimento di passione personale o partigiana e partire da criteri di assoluta imparzialità. Per tal modo si potrà evitare di ingannarsi sulla entità e natura del pericolo e non andare oltre i confini che separano la difesa dalla reazione sconsigliata.

Il conflitto fra la Chiesa e lo Stato, che ebbe periodi di estrema acutezza, è ora passato allo stato cronico non meno pericoloso.

Cessate le prime escandescenze, la guerra si è sistematizzata con una nuova sapiente tattica nel corso di questi ultimi vent'anni.

L'opera del partito clericale.

Il partito clericale non è più assolutamente segregato dalla vita del paese ed ha fatto suo pro delle condannate libertà, meglio che non abbia saputo farlo il partito liberale che le conquistò.

Il partito clericale entra nei Consigli comunali e provinciali, pago anche di rappresentare la minoranza, accetta di buon grado di amministrare la beneficenza; si dedica con ardore alla scuola e sotto i nostri occhi si moltiplicano le corporazioni religiose. Insomma il partito clericale, pella sua organizzazione, pelle ricchezze accumulate, pell'unità di direzione ha acquistato influenza politica e sociale che prima non aveva.

Ora è naturale che, dati gli attuali rapporti fra Chiesa e Stato, questa condizione di cose desti legittime apprensioni, trattandosi d'una vera e propria invasione nemica in tutti gli ordini sociali, contro la quale il partito liberale, abbandonato a se stesso, non lotta in condizioni favorevoli.

Ogni debolezza sarebbe colpevole verso l'unità della patria.

Ma la politica ecclesiastica del Governo, che dall'anormalità della situazione prende un'importanza singolare, non deve proporsi soltanto di mantenere incolumi i diritti della potestà civile, di pretendere la sommissione del clero alle leggi, di sostenere la lotta risolutamente in ogni campo, ma deve anche persuadere tutti gli uomini di buona fede, che lo Stato, tutelando i suoi diritti, non avversa la religione.

Si vuole confondere la religione e la politica e noi dobbiamo a questo artifizio togliere ogni apparenza di ragione.

La confusione cesserà quando dinanzi all'eloquenza dei fatti cada l'errore fondamentale, su cui riposa tutto l'edifizio dell'intransigenza clericale, che cioè il potere temporale sia la condizione indispensabile dell'esercizio dell'autorità spirituale del Sommo Pontefice.

L'essenza e i metodi del socialismo.

Il partito socialista, ancora in via d'organizzazione, esercita largamente il suo proselitismo e combatte audacemente. Il suo scopo è molto chiaro e preciso: la rivoluzione sociale. Incerti invece sono i suoi metodi di lotta. Forse la necessità di raccogliere elementi disparati, eterogenei, forse le divergenze teoriche fanno sì che il partito si appoggi più alla critica negativa della società, certamente rivelatrice di grandi mali, che al programma positivo, astruso, utopistico, indefinito, che non si arriva ancora ad afferrare.

Il socialismo non è che la riproduzione del programma radicale democratico di tutti i paesi e non contiene alcuna parte della dottrina essenziale socialistica. Per bocca dei suoi più autorevoli rappresentanti sedenti in Parlamento, il partito si dichiara evoluzionista, quasi attendesse dal naturale progresso la riforma degli istituti vigenti, mentre poi li condanna irremissibilmente alla sparizione.

[illegible] però all'ordine dei fatti, i socialisti nella lotta, che chiamano legale, arrivano all'ostruzionismo, che è la paralisi della vita rappresentativa. In sostanza il socialismo vuol condurci alla pace sociale incominciando dalla lotta di classe.

Noi crediamo invece doversi preservare la società da questa lotta funesta, che, ristretta al campo economico, indebolisce e minaccia la compattezza delle forze del Paese, creando uno stato perenne di inferiorità all'interno e di inferiorità al di fuori, e che, trasportata nel campo politico e civile, accende dovunque odii e discordie ed è incentivo d'agitazione, di sommosse, di violenze partigiane.

L'invocata unione dei monarchici.
La necessità dei partiti.

E' ben giusto che lo Stato si difenda da un partito che ne prepara la dissoluzione; ma con quali mezzi? Da qualche tempo si va predicando che a contenere i partiti estremi occorre riunire in un sol fascio tutte le forze costituzionali. Su questo punto è mestieri intendersi bene. Nessuno respingerà l'invito alla concordia quando si tratti di opporre una falange invincibile ai nemici della patria, ovvero di sostenere un Governo che difende le istituzioni. Ma se l'invocata unione dovesse riguardare la formazione di un Governo, il concetto diventa assurdo ed insidioso.

Negare l'esistenza di due grandi partiti anche nel campo costituzionale è inutile. L'ipocrisia il dissenso è palese e profondo intorno ai nuovi problemi politici e sociali, come già intorno ai vecchi. Il programma della lotta dei partiti è salutare, e volerne evitare il contrasto chiamandoli in simulato accordo al governo della cosa pubblica significa comprimerne le tendenze, obbligandoli a forzate concessioni, a rinunzie e a compromessi indegni.

Ogni Governo di coalizione che non sia costituito nella soluzione di un determinato problema, o in momenti di supremo necessità politica, rappresenta una sosta nella via del progresso, ed è evidente che nella immobilità il maggior danno è del partito riformatore, che, in nome di un supposto interesse superiore, senza avvedersene è prigioniero dei suoi avversari.

La responsabilità del partito progressista.

Grande è pertanto la responsabilità del partito liberale progressista in questo confuso periodo di transizione politica. Esso ha il dovere di riordinarsi con criteri largamente comprensivi, con idee chiare, con propositi ben definiti, cercando non tanto il successo immediato, quanto un successo sicuro e durevole. A questo partito si volgeranno molti elementi nuovi, che per naturale evoluzione si sentono portati verso la democrazia costituzionale. Si tratta di opporsi con feconda esemplare operosità al minacciato traviamento del popolo nostro. Si tratta di armonizzare la politica dello Stato coi nuovi grandi bisogni del Paese.

L'opera del progresso, che è sempre lenta in ogni evoluzione, non può certo essere rapida quando si tratta di importanti cambiamenti nel regime di uno Stato. Le promesse del meglio non possono non essere subordinate a questa legge invariabile, che le impazienze non mutano, e che è condizione di maturità e di durata in ogni conquista politica e sociale.

Pieni di fiducia nell'avvenire del nostro Paese che non è un vecchio malato, come taluno vuol dipingerlo, ma domanda una cura sapiente per vivere di vita sana e rigogliosa, non crediamo pericoloso riconoscere l'infelice stato presente. Non crediamo che il partito liberale chiamato a contribuire al sospirato rinnovamento sia inferiore al grave compito che lo attende, quando non abbia le sue forze logorate ovvero disperse da interne dissensioni.

Sarebbe superfluo dire che il partito liberale deve mantenersi sempre fedele alla libertà, e deve difenderla contro coloro che ne diffidano come contro coloro che ne vorrebbero abusare. Gioverà piuttosto ricordare che in giure costituito la libertà non è che il diritto di ubbidire soltanto alla legge. Se l'ordine che deve custodirsi sempre e ovunque non avesse sufficienti garanzie nella legge vigente (e da ciò siamo ben lontani, quando al Governo non manchi autorità e fermezza) è sempre alla modificazione della legge che bisogna ricorrere, non mai allo arbitrio, per quanto ragionevole e prudente. La forza, se non autorizzata dalla legge, non incute rispetto e non fa che accrescere fermento di ribellione.

Il programma del partito liberale non può limitarsi alle riforme amministrative tante volte inutilmente promesse, nè assicurare le sorti del bilancio che sembrano ancora incerte, nè escogitare qualche utile provvedimento di carattere sociale. Il campo è più vasto. Lo Stato abbisogna di maggior forza per corrispondere ai nuovi doveri, non derivanti da una concessione dottrinale, ma da condizioni diverse politiche e sociali, determinate dal corso della civiltà.

L'avvenire delle funzioni dello Stato.

La tendenza costante del proletariato ad elevarsi e a migliorare esercita la sua influenza sulla vita pubblica, a cui furono chiamate a partecipare le masse popolari, e non è compatibile con l'antico augusto concetto delle funzioni dello Stato.

Lo Stato deve occuparsi necessariamente del benessere del maggior numero, mostrando infondata l'affermazione dei socialisti, che il potere politico è l'organizzazione di una classe per sfruttare ed opprimere le altre. Per tale modo si possono combattere con successo i partiti estremi, impedendo che essi dispongano a loro talento delle forze popolari.

Il partito liberale non solamente seconderà un moto naturale, partendo da un concetto di giustizia, che i tempi maturarono, ma dovrà tracciare la via all'azione dello Stato, distinguendo ogni possibile miglioramento nelle condizioni intellettuali, morali e materiali delle popolazioni dai sogni e dalle speranze impossibili a realizzarsi.

Nei limiti del possibile tutte le istituzioni devono convergere alla redenzione delle classi più povere e più numerose. Il tempo dirà se, attuandosi con amore questo programma, i lavoratori tenderanno a disgiungersi dalle altre classi sociali, o non piuttosto si confonderanno in una sola, forte massa sociale, animata da un profondo sentimento di solidarietà umana e di equità.

Lo Stato non può non occuparsi dell'economia del Paese. Lo Stato può e deve concorrere allo sviluppo dell'agricoltura, proteggere le industrie, aiutare i commerci. I trasporti per terra e per acqua, le scuole agrarie, industriali, commerciali, i trattati di commercio e di navigazione, le agenzie commerciali all'estero e gli stabilimenti destinati ad organizzare la nostra esportazione, richiedono studi, provvedimenti, spese.

Politica estera e coloniale.

La riforma dei Consolati, che attribuisce loro anche un servizio commerciale, si riconosce ormai indispensabile. La nostra emigrazione, che dovrebbe essere elemento di ricchezza, aspetta da gran tempo una tutela efficace, un indirizzo sicuro, chè il nostro risorgimento economico non è soltanto legato a una politica interna che dia tranquillità al Paese, ad una politica finanziaria che non sia impedimento alle utili iniziative, non opprima le industrie nascenti, ma anche ad una politica estera conforme agli interessi nostri e savia politica coloniale.

Una politica estera diretta essenzialmente ad assicurare i benefizi del Paese, deve per altro far rispettare dai più forti gli interessi morali e materiali della nazione. Troppi danni, troppe delusioni incontrammo pella nostra deficente politica estera. Ma le recriminazioni non valgono; conviene pensare all'avvenire.

Fedeli alle nostre alleanze, non possiamo tuttavia non vedere che i patti conchiusi non bastano alla definizione di molte gravi questioni che si agitano fuori dei confini d'Europa e implicano per noi interessi vitali. L'esperienza ci sia maestra; non ci dolga destinare ai nostri armamenti i mezzi proporzionati, memori che la potenza e il prestigio d'una nazione sono anche fattori della sua ricchezza. La politica coloniale è una conseguenza necessaria del fattore economico; essa deve avere un carattere essenzialmente commerciale. A guidare la politica coloniale devono valere non solo i criteri del presente, ma anche le ragionevoli previsioni dell'avvenire. Da un lato richiamano la sollecitudine del Governo nostro le colonie libere, specialmente quelle nel bacino del Mediterraneo, dell'America del Sud, che, alimentate costantemente dalla nostra emigrazione, acquistano sempre maggiore importanza.

Questi centri d'attività, di civiltà italiana non devono essere abbandonati, tanto meno sacrificati alle pretensioni straniere, come disgraziatamente avvenne di Tunisi. Da un lato la trasformazione della vita economica fa sì che la produzione debba affrontare la concorrenza mondiale e cercare più lontani mercati, che tutti vogliono conquistare e che a noi rimarrebbero inaccessibili, se il nostro commercio non fosse assicurato almeno parità di trattamento. Anche adesso i prodotti italiani arrivano dappertutto, però quasi sempre portano l'etichetta dell'industria straniera, che lucra sopra di noi.

Non sono senza causa gli avvenimenti che si svolgono nell'Estremo Oriente, nè basta a spiegarli le rivalità delle grandi Potenze.

L'America basterà un giorno a se stessa; quel giorno, non troppo lontano forse, essa potrebbe respingere i nostri emigranti, le nostre merci, e chiusa quella via di movimento, l'invadente civiltà europea si volgerebbe in Asia e in Africa. Ora, non si tratta che della preparazione. A noi non conviene appartarci.

Molti sono i guai che ci toccarono per la grande nostra inesperienza in fatto d'imprese coloniali, ma gli errori del passato, tra cui gravissimo quello del volere e disvolere senza scopo ben determinato e senza confidenza nelle nostre forze non giustificano l'opinione di coloro, che per massima sono risolutamente contrari ad ogni riforma di espansione coloniale.

I più temperati oppositori sostengono che l'Italia non è ancora in grado d'intraprendere una politica coloniale, che meglio varrebbe spendere all'interno il danaro che costerebbe, ma la storia degli altri grandi paesi insegna che i loro traffici crebbero immediatamente dopo l'acquisto di colonie, che lungi dall'[illegible]rono a trarre profitto dai possedimenti e dai commerci d'oltre mare.

D'altronde la febbrile intraprendenza degli Stati europei non lascia alcuna speranza di successo a coloro che arriveranno ultimi. Altri dicono che la politica coloniale è antidemocratica; ma la politica coloniale che sia fonte di ricchezza alla madre patria ed apportatrice di civiltà, non potrebbe essere avversata dalla democrazia.

Il problema economico.

Il problema economico è tutto racchiuso in questi termini: l'aumento della ricchezza è la migliore distribuzione della ricchezza; alla soluzione di questo problema deve coordinarsi l'azione dello Stato, specialmente della legislazione in materia economica e fiscale.

Le condizioni attuali del bilancio non sono favorevoli ad una larga applicazione di questo criterio, essendo il pareggio ancora instabile, sebbene non si provveda come dovrebbesi alle ferrovie, alla marina, alla guerra, agli stabilimenti penali, e molti lavori pubblici e le popolazioni reclamino indarno una scarsissima dotazione in molti servizi pubblici. Le economie non sono possibili, se non si pone mano coraggiosamente a riforme organiche; nuove gravezze non sembrano sopportabili e tutti sentiamo di dover difendere il bilancio e risparmiare i contribuenti. Ma le presenti strettezze e le pubbliche necessità assorbiranno per qualche tempo ancora ogni bilancio, e ci impongono un'attesa.

Non per questo cesseremo dal propugnare il programma, che emana dalla legge stessa del progresso, e che, opposto al programma contrario dello Stato impotente e atrofico, eserciterà per sempre un'influenza su tutto l'andamento della pubblica amministrazione. Il ridestarsi dell'attività economica del Paese già si avverte che non è dovuto a cause esteriori, ma ad un'intrinseca volontà, e apporterà durevoli vantaggi all'erario. Non mancheranno altri proventi se l'alta direzione delle finanze, lasciando da parte vecchi pregiudizi dottrinali, non rifuggirà dai monopolii di Stato. E non è fuori luogo pensare a conversioni del nostro Debito pubblico grandemente oneroso; d'altra parte non manca la possibilità di venire in aiuto alla proprietà e al lavoro, meglio regolando il tributo, favorendo le istituzioni, agevolando con opportuni provvedimenti anche la conversione del debito ipotecario.

Se non che della vita del popolo il benessere non è tutto, e la saldezza degli Stati non si fonda esclusivamente sulla prosperità materiale. La ricchezza si accompagna talvolta alla decrepitezza. In Italia a ragione si crede affievolito il sentimento della patria. Si lamenta la mancanza di ogni zelo per la pubblica cosa, uno scetticismo, un'inerzia delle stesse classi dirigenti di fronte alla propagazione di false e perniciose dottrine. All'acquisto di tale stato di apatia politica e di ribellione latente contribuì per troppo il cattivo governo di molti anni, generando un profondo sconforto. Ma tutto questo sarebbe inutile se non ci proponessimo prima d'ogni altra cosa di restituire all'Autorità il prestigio della giustizia, della moralità e del sapere.

La presente situazione politica.

Venendo poi a parlare della presente situazione politica, l'on. Fortis dice che il Ministero è costretto a mantenersi in bilico non tanto per la sua posizione, quanto per la sua condizione politica. L'Assemblea elettiva non ha quella libertà d'iniziativa e d'azione, che solo una maggioranza omogenea può dare. Diversi gruppi che lo appoggiano guardano gelosamente la loro posizione senza mai confondersi; così non li congiunge un identico scopo e forse nemmeno un'eguale fiducia, ma la comune necessità di tenersi vicendevolmente in rispetto e di conservare la propria influenza.

Precipua cura del Governo è quella di mantenere aggregate queste forze, talune delle quali tenta ogni momento di rompere l'equilibrio nell'esclusivo suo interesse. D'altra parte non sono ancora eliminate le divisioni nel campo dell'Opposizione costituzionale, il cui nerbo è ora principalmente costituito da uomini di Sinistra. La crisi nel primo Ministero Pelloux si determinò a proposito dell'iniziativa presa dal Governo italiano in Cina, iniziativa che ingiustamente si volle qualificare un tentativo di diversione all'estero, in contrapposto di un movimento reazionario all'interno. La verità è che la questione cinese era il solo argomento sul quale potessero momentaneamente accordarsi tutti coloro che affrettavano col desiderio la caduta di quel Ministero.

Della immeritata accusa non si deve tener alcun conto, specialmente da chi sa che l'essere ingiusti è come un difetto degli uomini politici; ma resta un profondo dissenso non solo intorno alla singolare vicenda dell'incidente cinese, ma su tutto l'indirizzo della politica coloniale; ed ora una parte dell'Opposizione si accampa sul terreno delle libertà costituzionali.

Il decreto-legge.

«Io espressi già alla Camera la mia opinione sul decreto-legge, e quella opinione mantengo, sebbene alcune sentenze l'abbia ritenuto applicabile. Prescindendo dalla questione giuridica, condannerò sempre quell'atto del Governo, ma dalla illegalità ed inopportunità del decreto-legge, che fu una violenza contro la violenza, non è lecito inferire che la libertà sia in pericolo.

«Il Governo ha prima mancato di legittima energia, lasciandosi sopraffare dall'ostruzionismo, poscia ha violato la legalità, ma non farò agli uomini che lo compongono il torto di credere che abbiano voluto attentare ai diritti del Parlamento coll'inaugurare una politica reazionaria che trascinerebbe il Paese alla rovina.

«Quali sono ora i propositi del Governo? Non è cosa facile il conoscerli. Mi pare però che innanzi tutto debba uscire dall'anormalità di un esercizio provvisorio dei bilanci; anormalità che, rispetto alla costituzione e ai diritti del Parlamento, è delle più gravi. Se dovranno discutersi i provvedimenti politici, sui quali manifestai nettamente il mio avviso alla Camera, manterrò la ferma responsabilità da me assunta come ministro, e dimostrerò, quando occorra, che il primo disegno di legge, approvato in prima lettura, avanti la crisi di maggio, non aveva un carattere restrittivo alla libertà, ma informavasi unicamente a questo sano concetto, di assicurare l'esecuzione delle leggi vigenti e di rendere effettiva la responsabilità inerente alla violazione delle medesime.

«Ma confido che altri più gravi argomenti saranno proposti allo studio e alle deliberazioni del Parlamento; confido altresì che il sentimento del dovere richiamerà tutti a considerare ciò che il Paese aspetta, e confido che taceranno le passioni e parleranno le supreme necessità della patria.

«Importa rialzare la nostra vita politica, che immiserisce ogni giorno più per la colpa di tutti. Riformiamo noi stessi ed i nostri costumi politici, se vogliamo dare opera efficace a quel profondo rinnovamento che da ogni parte si invoca.»

* * *

L'on. Fortis, che fu sovente interrotto da vivi applausi durante il suo discorso, chiuse fra una calda ovazione, invitando i commensali a bere alla salute del Re.

Roma, 12, ore 22,10. — L'*Agenzia Italiana* dice che il discorso dell'on. Fortis può definirsi: «I doveri del partito liberale di fronte specialmente ai pericoli dei due partiti internazionali, clericale e socialista.»

Il *Don Chisciotte* dice che il discorso di Fortis si distacca dai discorsi degli altri oratori per la sua idea in favore dello Stato più forte.

Un comunicato ufficiale per le maggiori spese militari.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21,50:

Il Ministero della guerra comunica:

«La stampa periodica si occupa in questi giorni dei progetti militari riguardanti la difesa dello Stato e che da tempo si trovano allo studio presso il Ministero della guerra, ritenendo come imminente la presentazione di tali progetti di sensibili maggiori spese.

«Questi progetti invece non possono ancora essere presentati perchè il relativo studio non è oggi ultimato; nè, conseguentemente, hanno potuto essere discussi sotto l'aspetto finanziario, onde contenere le spese in modestissimi limiti, per non turbare l'equilibrio del bilancio generale dello Stato.

«Il Ministero della guerra è però fermo nel suo convincimento di presentare al Parlamento, a suo tempo, l'esposizione completa dei bisogni dell'esercito per la difesa del Paese, concretando il modo di soddisfarli in appositi disegni di legge; ciò non solo a scopo di salvaguardare la propria responsabilità, ma perchè sente il dovere di esporre lo stato reale delle cose.

«Cadono quindi tutte le dicerie riflettenti pretesi dissidii nei temperamenti od accordi circa questo importante argomento.»

Cambiamenti nella Questura della Camera.

Roma, 12, ore 21,10. — D'Ajala-Valva notificò a Pelloux la sua decisione di dimettersi da questore della Camera, malgrado che Pelloux insistesse premurosamente per farlo desistere.

Il *Fanfulla* dice che il Governo deliberò di proporre Biscaretti a questore.

Il Consiglio dei ministri.
I deputati presenti a Roma — Varie.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 22,50:

Per domani alle ore 15 è convocato il Consiglio dei ministri a palazzo Braschi.

Fino a stasera i deputati dati presenti dall'ufficio della posta della Camera sono 190.

Nel pomeriggio i questori fecero l'estrazione dei biglietti per la seduta di domani.

Oggi è arrivato l'onorevole Zanardelli.

La revoca d'un decreto che limita gli sconti.

Roma, 12, ore 20,45. — Si confermano le trattative già iniziate tra il Ministero del tesoro e la Banca d'Italia circa la revoca del decreto ministeriale che vietò alla Banca lo sconto di assegni bancari garantiti con deposito di titoli pubblici.

Un memoriale dei ricevitori postali e telegrafici.

Roma, 12, ore 21,25. — La Presidenza della Società nazionale fra i ricevitori postali e telegrafici presentò a Di San Giuliano un memoriale circa i bisogni della classe, coi voti emessi dal Congresso di Bologna.

Nell'Università di Torino.

Roma, 12, ore 21,20. — Il Consiglio superiore della pubblica istruzione ha dato parere favorevole alle domande di libera docenza chieste dai professori Kiesow, di fisiologia generale nell'Università di Torino, e Mazza, professore d'igiene pure a Torino.

Ha approvato inoltre la proposta dell'incarico dell'insegnamento di esegesi delle fonti del diritto al professore Ruffini dell'Università di Torino.

Per i premi alla marina mercantile.

Roma, 12, ore 21,30. — Domani si aduneranno a Montecitorio alcuni deputati per discutere intorno alla questione dei premi per la marina mercantile.

La solita cedibilità degli stipendi.

Roma, 12, ore 23,10. — Oggi è stato firmato il decreto che autorizza l'on. Boselli a presentare alla Camera il progetto relativo alla cessione del quinto dello stipendio degli impiegati.

Agli insegnanti benemeriti.

Roma, 12, ore 22,30. — E' stata conferita la medaglia d'argento dei benemeriti della pubblica istruzione a Carlo Donati, direttore didattico a Biella; quella di bronzo ad Agata Moglia, maestra a Santhià, e ad Angiolina Beltrami, maestra a Biella.

NOTIZIE VATICANE

Due nuovi cardinali pel Vicariato di Roma

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 14,45:

Da fonte vaticana si afferma che i cardinali che verranno creati nel prossimo Concistoro saranno due, di cui uno sarebbe monsignor Taliani, attuale nunzio a Vienna. Però alcuni ritengono questa nomina improbabile, anche perchè monsignor Taliani è malandato in salute, essendo stato recentemente colpito da apoplessia.

In Vaticano ferve un lavorio di dietroscena per la nomina del successore di monsignor Parocchi al Vicariato di Roma. E' probabile che la scelta cada su monsignor Jacobini, a cui il Papa personalmente l'avrebbe offerta. Tale nomina interessa pure il Governo italiano per i continui rapporti del Vicariato di Roma con la potestà civile. Si fa pure il nome del cardinale Cassetta, al quale però si penserebbe in sott'ordine qualora Jacobini persista nel rifiuto per motivi di salute.

Elezione politica.

Brescia, 12 (*Stefani*). — Nella votazione di ballottaggio nel Collegio di Lonato si ebbe il seguente risultato complessivo: Papa, voti 1727; Dacomo, 1651.

LA GUERRA ANGLO-BOERA

Continuano i combattimenti a Ladysmith

La *Stefani* ci comunica da [illegible], 12:

Un violento cannoneggiare si sente stamane in direzione di Ladysmith. Alcuni colpi di cannone sono molto più forti del solito. Si crede che i grossi cannoni della marina comincino a tirare.

Arrivo di rinforzi inglesi.
I boeri a Desar.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 12:

L'ammiraglio comunica che il trasporto *Hawarden Castle* è giunto [illegible] rinforzi già arrivati raggiungono i cinquemila uomini.

Un dispaccio da Cape Town, in data del 9, segnala che i partigiani dei boeri fecero parecchi tentativi per distruggere la ferrovia fra Cape Town e Desar.

Per un voto di simpatia pei boeri.
Un comizio popolare a Roma.

Roma, 12, ore 21,10. — L'*Italia* dice che si è costituito in Roma un Comitato, allo scopo di esprimere un voto di simpatia pei boeri, in un Comizio da tenersi in un teatro di Roma, coll'intervento dei deputati dell'Estrema Sinistra.

Si indirizzerà un manifesto alla cittadinanza.

Continuano in Francia le perquisizioni.
Le disapprovazioni dei giornali.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 20,15:

Non solo i giornali antigovernativi, ma anche i liberali e lo stesso *Temps* disapprovano le misure prese contro gli Assunzionisti.

Si dice che, in seguito ad una perquisizione fatta alla *Croix* di Bordeaux, si siano trovati degli interessanti documenti.

Il processo a Zola non si farà più?

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 20,15:

Si ritiene che il processo in appello di Emilio Zola, in seguito alle testimonianze di Schwarzkoppen e di Panizzardi, avrà per risultato il ritiro della querela.

Una querela all'*Avanti!*

Non siamo usi a pigliarcela con chi ci censura o ci indirizza insolenze; le nostre giustificazioni o le nostre rivincite le lasciamo fare piuttosto al tempo galantuomo e al buonsenso del pubblico, che è il migliore e il vero nostro giudice.

Per questo non ce la siamo mai presa neanche quando i giornali socialisti, con quel linguaggio urbano che è loro proprio e che credono il più adatto a sostenere il loro programma, ci hanno gratificati di ogni sorta di titoli e di insolenze, e ci hanno chiamati sfruttatori, forcaioli, agenti e spie di questura, e simili.

Ma ogni cosa ha un limite, e anche la pazienza e la longanimità, se son virtù lodevoli in giusta misura, eccedendo diventano vizi; e noi possiamo bene lasciare che un Tizio qualsiasi si sbrighi a sua posta a inventar fandonie a nostro carico; ma non possiamo, non vogliamo e non dobbiamo permettere che egli scriva e che altri pubblichi la menoma parola che metta in dubbio la nostra onestà.

Orbene il caso avviene appunto coll'*Avanti!* Un suo corrispondente *C. C.* da Torino ci ha in passato diretto ogni sorta di contumelie, che furono sempre accolte dal giornale socialista di Roma. E noi abbiamo lasciato passar tutto. Ma adesso, a proposito di un nostro articolo sulle questioni tranviarie, è andato troppo innanzi ed ha toccato addirittura alla nostra onestà personale.

Giunti a questo segno, è l'ora di dir: basta! E perchè il signor *C. C.* e l'*Avanti!* l'intendano bene, da persone che possano dirlo più efficacemente, abbiamo pensato di ricorrere all'Autorità giudiziaria, e abbiamo sporta regolare querela contro di essi.

Libero a chiunque di scrutare in tutta la nostra vita pubblica e privata per cercarvi ogni peccato e ogni colpa; ma chi ci lancia ingiurie e diffamazioni senza avervi trovato nessun fondamento, sappia che noi non siamo così facili a tollerarle, e abbiamo tutta la buona intenzione di farle pagare ben care, per lezione di chi le fa e magari per vantaggio di qualche buona Opera di beneficenza.

CONSIDERAZIONI MILITARI
SULLA GUERRA ANGLO-BOERA

Che si deve arguire dalla mancanza di notizie — Il perchè dell'inazione dei boeri — Il loro piano probabile.

Le notizie dal teatro della guerra sono scarse e insignificanti. Ciò dà luogo ad apprensioni per gli inglesi: suppongono alcuni che il Governo abbia notizie e non le pubblichi; se questo è — concludono — vuol dire che le cose laggiù non vanno bene, o vanno peggio di quanto si lasci credere.

Noi pensiamo che la mancanza di notizie non giustifichi punto tali previsioni pessimiste: ci pare, anzi, che quanto era avvenuto — lo stagnarsi provvisorio delle operazioni — sia perfettamente naturale e spiegabile.

I boeri sono ora attorno a Ladysmith, che hanno investito; tanto essi che gli inglesi vanno rinforzando le rispettive posizioni, questi per resistere ad attacchi di viva forza, quelli per poter più facilmente respingere tentativi di sortita; i campi inglesi sembrano bene approvigionati; avvengono frequenti scaramuccie, che il telegrafo ci annunzia come battaglie. E' la vicenda di tutti gli investimenti, e durerà così fino a quando i rinforzi inglesi non saranno giunti e non cominceranno a far sentire la loro azione.

Il generale White, che ha deciso — o glielo hanno ordinato — di non tentare, per ora, nulla di grosso, rimanendo sulla difensiva sino all'arrivo dei soccorsi, fa ciò che solo resta a fare ad un comandante in tali circostanze: con piccole operazioni, or qua or là, tenta di impedire che il nemico si afforzi e di dargli molestia più che può. Il mandato che ha e il modo come l'adempie rispondono alla situazione, quale è stata ormai creata nel Natal.

Perchè l'attuale inazione dei boeri? Eppure si apre ad essi il Natal, che ha poche forze a guardia delle retrovie, e non ne approfittano! Mi par logico facciano così, data la loro attuale situazione. Potrebbero, tutto al più, fare qualche scorreria fino a Pietermaritzburg, nella capitale del Natal, ma con poco frutto; spingersi con forze considerevoli fino a Durban, per impedire poi uno sbarco inglese, sarebbe operazione affatto avventata, per ora, fino a che sussiste l'incertezza sulla direzione dalla quale il grosso del generale Buller prenderà l'offensiva. Se ora si spingesse molto lontano da Ladysmith, il generale Joubert si troverebbe poi ad aver fatto una falsa manovra, qualora il grosso inglese si schierasse al confine sud dell'Orange per procedere su Bloemfontein.

Si pensi, infatti, alle distanze: da Durban a Ladysmith sono 302 chilometri; da Ladysmith a Winburg (a nord di Bloemfontein) [illegible]smith; da Winburg alla capitale dell'Orange sono altri 100 chilometri: in tutto, dunque, qualora si trattasse pei boeri di tornare indietro per andarsi ad opporre al grosso dell'offensiva inglese, ben 650 chilometri, mentre il generale Buller per andare dalla zona di radunata Desar-Middleburg-Queenstown fino a Bloemfontein, non avrebbe da percorrere che meno della metà della distanza ora detta.

Si aggiunga ciò che Joubert ha da temere dai basutos, ostili, sul suo fianco, e si spiegherà perfettamente come egli, per ora, non si muova da Ladysmith e si limiti allo investimento del generale White.

Le sue ulteriori mosse egli non potrà determinare che quando avrà avuto notizie abbastanza esatte sulla direzione dell'offensiva inglese, la qual direzione non può tardare molto a svelarsi. Per ora la probabilità di un'offensiva in massa del nemico dal confine sud dell'Orange lo tien paralizzato.

Se il generale Buller si raccoglierà in massa su codesto confine, noi non vediamo altra soluzione pel Joubert che quella che egli torni indietro; se il comandante supremo inglese farà sbarcare il grosso a Durban, ed avrà la pazienza di non spingersi innanzi che quando abbia con sè tutte le forze, il generale Joubert, molto probabilmente, sarà posto nella alternativa o di tentare un attacco di viva forza di Ladysmith, per potere poi affrontare il Buller senza preoccupazioni pel suo fianco e per le sue comunicazioni, ovvero di abbandonare Ladysmith e ridursi alla difensiva sulle montagne che costituiscono il confine tra il Natal ed il Transvaal, nelle posizioni che già nel 1881 furono campo delle sue vittorie.

Ciò che di meglio il comandante boero possa augurarsi è che — come dicemmo altra volta — il comandante inglese, spinto dall'impazienza del Governo e dell'opinione pubblica, si avanzi da Port Natal per liberare Ladysmith prima di avere tutte le forze del corpo di spedizione alla mano: allora al generale Joubert si potrebbe offrire il destro di manovrar rapidamente fra Ladysmith ed i soccorsi, lasciando attorno a quella le forze puramente indispensabili per trattenerne il presidio un paio di giorni e gittandosi contro i soccorsi con tutte le altre: manovra ardita, ma che potrebbe offrirgli delle probabilità di riuscita, qualora fosse vigorosamente condotta e fosse fatta in tempo — cioè non troppo presto, per non allontanarsi troppo da Ladysmith, nè troppo tardi, per non trovarsi troppo stretto fra questa ed i soccorsi.

Ormai gli avvenimenti che si sono svolti fino ad ora devono aver convinto chi li ha seguiti con cura che dalla parte dei boeri la condotta della campagna è assai più illuminata di quanto non si sarebbe creduto. E perciò non si può escludere che il comandante di essi possa immaginare e tradurre in atto una tal manovra; tanto più se si pensa ad un fatto, che non è di lieve importanza per chi, da quanto accade, voglia cercare di indurre gli intendimenti di una parte e dell'altra.

Il fatto è questo, che il generale Joubert ha interrotto bensì la ferrovia a sud di Ladysmith, ma non ha fatto distruggere il ponte di Colenso — importante opera d'arte — limitandosi soltanto a distruzioni di poca entità al nord di quel ponte: il che pare a noi voglia manifestamente dire che egli si è voluto riserbare la possibilità di spingersi e manovrare a sud del Tugela quando l'opportunità gli si presenti.

In questa situazione di cose, dunque, la

scarsezza di notizie dal teatro della guerra perfettamente si spiega; da Ladysmith non ne possono partire che poche, per mezzo di piccioni viaggiatori, e quelle poche non possono dire gran che, fino a quando qualche cosa di grosso non vi avvenga.

Scambio di informazioni e di vedute fra i generale Buller ed il Governo certamente vi saranno circa gli ultimi preparativi per la vera campagna — che non è peranco incominciata — e circa gli intendimenti come condurla, a seconda che la situazione locale suggerisce. Ma è naturale che il Governo inglese non sia così ingenuo da voler dare codeste informazioni e codeste vedute in pascolo al pubblico.

Che al quartier generale di Joubert arrivino molte informazioni, ci par certo, dato il gran numero di aderenti che la causa boera ha fra gli abitanti della Colonia del Capo; che da codeste informazioni il comandante delle forze del Transvaal possa indurre con sufficiente esattezza ciò che il suo avversario intenda di fare, ci par cosa indiscutibile; ma che poi debba essere proprio il Governo inglese a dargliene la conferma, solo per soddisfare la curiosità — sia pur legittima — del pubblico, è cosa che non si può pretendere da capi politici e militari che non siano degli incoscienti.

Ed infatti la gran massa del popolo inglese — che in questa circostanza dimostra quanto virilmente educato sia il suo spirito pubblico — lascia che i pochi almanacchini, ed aspetta, serena, che le notizie le si diano quando il propalarsi di esse non potrà essere più di nocumento alla condotta delle operazioni.

Ci pare, dunque, che ogni allarme sia poco giustificato. Come ci paion poco giustificate le critiche che una parte della stampa estera fa allo Stato Maggiore ed al Governo inglese su quella che essa chiama « deficiente preparazione dell'attuale campagna ». Un primo periodo, come quello che ora va chiudendosi, la guerra anglo-boera doveva necessariamente attraversare, per quanto, senza dubbio, la gravità poteva esserne attenuata con migliori disposizioni iniziali, come abbiam dimostrato in altre occasioni.

Non ci vuole un profondo criterio militare, come or ora ha fatto ben comprendere un eminente uomo di Stato inglese, per intendere che, date le distanze dalla madre-patria e il modo come il periodo diplomatico della guerra si è svolto, fosse inevitabile un primo periodo della campagna nella quale gli inglesi avessero da fare contro forze notevolmente soverchianti.

Non ingiustificata ci pare, invece, la voce che nell'Inghilterra stessa ora si leva, affinchè nell'avvenire si provveda meglio alle forze di terra. Queste, infatti — e nel momento attuale se ne ha una prova — non sono punto proporzionate alla vastità di quell'impero coloniale.

Che l'Inghilterra, per le sue *speciali condizioni*, abbia interesse ad essere forte in mare, e *sopra tutto* in mare, è cosa indiscutibile; ma la padronanza del mare non le può bastare a conservare i suoi ampii possedimenti — sparsi su tutto il mondo — se non ha forze di terra adeguate. Ed ora non le ha.

Questo diciamo, incidentalmente, perchè vi riflettano i troppo fanatici seguaci del Mahan e del Calwell e del loro *Sea power*. Sulle quali cose — che ci interessano e ci riguardano molto da vicino — chi sa che non ritorneremo noi p... di sosta che le operazioni dei boeri e ... inglesi ci lasceranno.

E. B.

Un discor[so del]l'on. Barzilai.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 17,5:

L'on. Barzilai ha pronunziato stamane un discorso politico all'Eldorado, davanti ad oltre mille persone.

La Polizia con grande apparato di forze vegliava l'ordine pubblico tanto fuori dell'Eldorado, quanto nell'interno, occupando tutti i camerini ed i corridoi del *Caffè-chantant*.

Accompagnavano Barzilai i deputati Gattorno e Mazza. Altri deputati erano mischiati fra gli ascoltatori.

Barzilai fece una viva pittura delle attuali condizioni politiche dell'Italia, criticando specialmente la politica finanziaria e quella militare del Ministero Pelloux, e dicendola politica cinese.

Fece poi un esame dei discorsi Zanardelli, Giolitti e Coppino, ai quali possono accedere i radicali più puri.

Sostenne che la decadenza attuale della politica non è dovuta al parlamentarismo il quale fu sempre impossibilitato di esplicarsi e di designare i capi del Governo che sarebbero stati utili al Paese, perchè la maggior parte dei presidenti del Consiglio fuggirono dal potere prima che la Camera potesse manifestarsi.

Parlando del Ministero Pelloux, l'on. Barzilai adopera frasi satiriche e barzellette, che sollevano l'ilarità nell'uditorio.

Si riferisce poi al discorso dell'on. Coppino riguardo alla perfettibilità e alla riforma dello Statuto, dicendo che la mèta dell'Estrema Sinistra è una costituente col suffragio universale.

L'oratore termina chiedendo l'amnistia e la soppressione del domicilio coatto, che da un direttore delle carceri fu definito una vergogna.

Prima di chiudere il suo discorso, Barzilai porta il suo pensiero a Trento ed a Trieste con parole non dubbie di irredentismo.

A questo punto un delegato di pubblica sicurezza invita Barzilai a ritirare la parola « vergogna » applicata al domicilio coatto, e le frasi allusive a Trento e a Trieste.

Ma Barzilai non acconsente, protesta e dice che fu il senatore Beltrani-Scalia a fare quella definizione, e si accontenta di modificare le frasi relative all'irredentismo.

Il delegato vuole il ritiro della parola « vergogna », e allora Barzilai esclama: « La parola vergogna viene tolta dal delegato. »

Vivaci proteste di questi, ma l'adunanza si scioglie senza altri incidenti.

Un discorso del deputato Tecchio.

Ci telegrafano da Venezia, 12, ore 22,00:

L'on. Tecchio parlò oggi ai suoi elettori. Il salone era affollatissimo. Erano presenti il senatore Pellegrini ed il deputato Alessio; Selvatico inviò un telegramma di adesione.

Il discorso è durato 45 minuti, e fu spesso applaudito.

Dopo aver giustificata la sua condotta parlamentare, parlò delle odierne condizioni del Paese; dimostrò il dovere dell'Opposizione costituzionale, dichiarando di associarsi ai discorsi di Zanardelli e Giolitti.

Chiuse delle riforme in favore degli umili e concluse approvando il partito popolare e invocando il ritorno delle tradizioni del Parlamento subalpino rispetto alla costituzione giurata.

Un banchetto all'on. De Amicis a Sulmona.

La *Stefani* ci comunica da **Sulmona**, 12:

Stamane De Amicis, accompagnato dal prefetto, dal sotto-prefetto, dal sindaco e dalle altre Autorità, si è recato a visitare le scuole, l'Asilo d'infanzia, gli uffici amministrativi e giudiziari, il Collegio Ovidio e l'Ospedale Civico.

Alle ore 15 riceveva la visita delle Autorità. Alla sera vi fu un banchetto di 150 coperti.

La sala del teatro Comunale, ove esso ebbe luogo, era addobbata con trofei, bandiere, piante e fiori.

La tavola d'onore era situata sul palcoscenico; altre tavole sono disposte in platea e nel primo ordine di palchi. Il secondo ordine di palchi è affollato di signore e signorine.

Alle 18 precise, al suono della Marcia Reale, entra De Amicis, accompagnato dal prefetto, dal sindaco ed altre Autorità, ed è accolto da fragorosi applausi.

Allo *champagne* parlò il sindaco ... *Tabassi* rammentando come il nome del De Amicis sia legato alla storia perchè un fratello del deputato, il maggiore De Amicis, morì eroicamente ad Adua. (*Grida di viva il maggiore De Amicis*).

Il sindaco, dopo raccomandate a De Amicis le sorti di Sulmona, propone di inviare un telegramma al presidente del Consiglio Pelloux ed un altro a Di San Giuliano. Termina con un evviva ai Sovrani, che è accolto da fragorosissimi applausi.

Il banchetto all'on. Falletti.

Fossano, 12 novembre.

Oggi, alle 12, all'*Albergo dei Tre Muletti* ebbe luogo il banchetto offerto dagli elettori all'onorevole Falletti.

Siedono alla tavola d'onore ai lati del festeggiato on. Falletti, l'on. Galimberti, l'on. Giaccone, il senatore Di Monterone, il comm. Celebrini, il conte Ricaldone e il cav. Cavallo. Alle altre tavole sono circa 300 elettori del Collegio, in specie dei Comuni di Carrù e Villafalletto.

Delle Società di Fossano è presente la sola « Fratellanza » e tre di altri Comuni del Collegio con una Banda musicale.

Alle frutta parlarono il conte *Dacico* ed il commendatore *Celebrini* del Comitato organizzatore.

Dopo la lettura di molte adesioni, fra le quali è notata quella dell'on. Giolitti, s'alza l'on. *Falletti*.

Egli, dopo di avere ringraziato, pronuncia un lungo discorso di decisa opposizione costituzionale, fra gli applausi dei presenti, e finisce rendendo conto della sua azione parlamentare.

Dopo l'on. Falletti parlarono ancora vari altri oratori.

Un altro deputato d'opposizione.

L'on. Marco Pozzo, deputato di Santhià, causa malattia, non aveva potuto prendere parte in giugno alla votazione sul decreto-legge, e d'allora non aveva avuto occasione di spiegare il suo pensiero sulla presente situazione parlamentare. Intervistato da un redattore della *Tribuna Biellese* di Biella, l'on. Marco Pozzo dichiarò che il decreto-legge è un'illegalità; il modo con cui fu promulgato non è ammesso dallo Statuto, che vuole le leggi siano promulgate col concorso delle due Camere e approvate dal Re.

La chiu...

Alcuni dati statistici.

La *Stefani* ci comunica da **Venezia**, 12:

Oggi si è chiusa la terza Esposizione d'arte. Assisteva una folla enorme.

Baccelli, invitato dal sindaco, si scusò telegraficamente di non potere intervenire e inviò un augurio di fortuna sempre maggiore all'Esposizione.

Il sindaco diresse ai Sovrani telegrammi di ringraziamento.

I risultati dell'Esposizione riuscirono superiori a quelli delle precedenti Esposizioni. Gli ingressi resero 406,000 lire. Gli introiti ammontarono a 278,000 lire, oltrepassando di 37,000 lire quelli della precedente Esposizione.

Le vendite ascendono a 360,000 lire; le vendite complessive delle tre Esposizioni a oltre 1,140,000 di lire.

Elezioni amministrative che causano violentissime lotte.

Ci telegrafano da Napoli, 12, ore 16,30:

Nel vicino Comune di Acerra ferve violentissima la lotta per le elezioni amministrative fissate per il giorno 26 del corrente mese. Avvengono continue risse tra i partiti.

Iersera, in seguito ad una rissa in cui si spararono anche parecchi colpi di rivoltella, fu ferita la domestica Filomena Decico, che passava di là per caso. Si inviarono sopraluogo da Caserta due compagnie di fanteria.

La partenza dei ferrovieri traslocati di Teglia.

Ci telegrafano da Genova, 12, ore 19,10:

Col diretto di mezzogiorno sono partiti dalla stazione di Sampierdarena i dieci operai della officina ferroviaria di Teglia, improvvisamente traslocati a Civitavecchia.

Tutti i loro compagni, circa 300, erano accorsi alla stazione a salutarli e varie centinaia di operai di Sampierdarena si erano uniti ad essi. Non c'è stato nessun disordine.

Uno dei partenti, certo Marchiando, voleva arringare la folla, ma il delegato di servizio lo invitò a desistere dall'idea, e quegli obbedì.

Vi furono grida di evviva, quindi il treno partì.

Per le spese comuni all'Austria e all'Ungheria.

Vienna, 12 (*Stefani*). — Le Sotto-Commissioni delle Commissioni incaricate di stabilire le quote delle spese comuni all'Austria e all'Ungheria continuarono oggi i negoziati in sedute comuni, senza raggiungere un risultato definitivo.

La decisione formale della Commissione per la quota ungherese si trasmetterà domani alla Presidenza della Commissione austriaca.

Secondo informazioni di fonte ungherese, la Commissione ungherese per la quota delle spese comuni invitò Szell a chiedere, con intermediario Clary, se la Commissione austriaca sarebbe disposta a continuare i negoziati comuni sulla base della proposta fatta dalla Commissione ungherese. In caso di risposta affermativa, i negoziati si continueranno a Budapest.

La situazione a Barcellona s'aggrava.

Barcellona, 12 (*Stefani*). — Continua la generale dimostrazione contro l'intransigenza del Governo. Gli animi sono sovraeccitati. Si temono complicazioni.

Navi in viaggio.

New York, 12 (*Stefani*). — Il *Kaiser Wilhelm* è partito per Genova.

Montevideo, 12 (*Stefani*). — E' giunto il *Savoia*.

La vita che si vive

Volete sapere fino a qual grado di bizzarria salga la curiosità delle mie lettrici?

Leggete la seguente letterina che ho ricevuto ieri:

Caro Io per tutti,

Desidererei di sapere, se è possibile, quale era il tema dei discorsi di Adamo ed Eva.

La domanda, come vedete, è imbarazzante, ma la risposta, credetelo, lo è assai più.

Bisognerebbe, per rispondere, che io avessi sottomano un diario dell'epoca, ma, pur troppo, nè Adamo nè Eva pensarono alla curiosità dei posteri.

Il peggio poi si è che neanche coll'immaginazione è facile colmare la lacuna.

Provateci un po', se siete capaci, di ricostruire i discorsi di due persone che non potevano parlare nè di politica, nè di arte, nè di scienza, nè di viaggi, nè di mode; che non avevano nè creditori da fuggire, nè debitori da perseguire, nè padroni di casa con cui litigare, nè amici da criticare.

Almeno almeno avessero potuto parlare di storia, ma no, nemmeno di questo conforto poterono valersi quegli sfortunati nostri proavi antidiluviani.

***

Tuttavia, tanto per non lasciare, come si dice, a bocca asciutta la mia curiosa lettrice, procurerò di ricostrurre con la fantasia un dialogo approssimativamente verosimile, se non vero:

Eva. — Adamo, che cos'hai?

Adamo (*bruscamente*). — Nulla.

Eva. — Nulla? Ma allora perchè cammini così meditabondo colle mani dietro la schiena?

Adamo. — E dove devo metterle? In saccoccia forse?

Eva. — Buon Dio, come la tua voce è aspra; e mi dici che non hai nulla!

Adamo. — Ebbene, sì, giacchè lo vuoi sapere, ti dirò che sono corrucciato con te.

Eva. — Con me? E che cosa ti ho fatto? Che cosa mi puoi rimproverare? Io non faccio dei pettegolezzi coi vicini di casa, non faccio l'occhio dolce a nessuno, non spendo un soldo nè dalla sarta, nè dalla modista; insomma non puoi trovare una donna più modesta, più semplice, più economa di me.

Adamo. — E' vero, ma ho notato però che da un po' di tempo in qua tu non ti curi più di piacermi come una volta. Il tuo abbigliamento è assai trascurato. Una volta, ad esempio, cambiavi la tua foglia di fico tutte le mattine e procuravi di sceglierla sempre la più larga, la più colorita.

Eva. — Ora ti pare poco; eppure, caro Eva, è con questi piccoli vezzi che le mogli avvincono a sè il marito.

Eva. — Ebbene, sia, ti prometto che d'ora innanzi cambierò foglia tutte le ore e sceglierò le più belle..... per te, tutte per te. Adamino bello, per non vederti corrucciato. Ah! se tu vedessi come sei brutto quando hai la luna. Peccato che non abbiamo uno specchio!

Adamo. — Via, adesso, non parliamone più: mi è passata.

Eva. — Davvero?

Adamo. — E in segno di pace che cosa vuoi che ti regali? Di' su.....

Eva. — Vuoi proprio accontentarmi?

Adamo. — Ma certo. Che cosa desideri?

Eva. — Te lo dirò in un orecchio . . . .

Adamo. — Come, due, addirittura?

Eva. — E' tanto tempo che li desidero!

Adamo. — E va bene. Ma come li chiameremo?

Eva. — Caino ed Abele.

Adamo. — E sia.

Eva. — Allora vieni, andiamo subito a comperarli.

Adamo. — Ma dove?

Eva. — Nell'orto dei cavoli. Vieni, vieni, ti insegnerò io la strada.

Adamo. — Ah! le donne, quando si tratta di regali non ammettono indugi.

***

Piccola storia boera.

Il fatto avvenne prima dello scoppio delle ostilità. Un inglese, volendo far capire a un boero l'immensità del territorio dell'impero britannico, gli dice:

— Nell'impero britannico il sole non si corica mai.

Il boero strizza gli occhi, si leva la pipetta di bocca, e tranquillamente risponde:

— Se il sole non si corica mai nel vostro impero, v'ha una ragione: il buon Dio vorrà tener d'occhio la gente che l'abita e non si fida di essa nell'oscurità.....

***

La penultima.

Stupidini chiama il cameriere:

— Giuseppe, andate a prendere un gelato.

Passa una buona mezz'ora e Giuseppe non si vede.

Stupidini suona il campanello e Giuseppe comparisce.

— Ebbene? e il gelato?

Giuseppe leccandosi le labbra:

— L'ho preso, grazie tanto, signor padrone.

***

L'ultima.

— Ma sai che il tuo cappello è schifoso, addirittura indecente?

— Eh, lo so bene!

— E allora perchè lo porti?

— Devi sapere che mia moglie mi ha dichiarato che finchè porterei questo cappello, essa non uscirebbe con me. Perciò capirai.....

Io per tutti.

DALLE PROVINCIE

SAVIGLIANO.

12 novembre. (Onu). — **Ancora del grave fatto di sangue.** — Ieri sera i carabinieri riuscivano ad arrestare tre complici del grave fatto di sangue avvenuto in via Mondolino, nella notte del 4 corrente mese. Il ferito A. G., trasportato nella sua abitazione, va migliorando, ed è curato dal dottor Bovalle, il quale non dispera di salvarlo.

Onoranze ad un sindaco e ad un consigliere provinciale.

Ci telegrafano da Nizza Monferrato, 12, ore 18,25:

Oggi ebbero luogo grandi festeggiamenti in onore del sindaco Buccelli e del consigliere provinciale Corelli.

Alle ore 12 vi fu un banchetto di 400 commensali: le mense erano apparecchiate sotto la tettoia del mercato, ricostruita mercè l'attività del nostro sindaco.

Furono applauditi tutti gli oratori. Ricevuto degli applausi veramente irrefrenabili il sindaco, esponendo il suo programma amministrativo.

In complesso la giornata d'oggi fu una grande manifestazione popolare di stima e d'affetto pel festeggiato.

Stasera vi è un ballo popolare.

Un banchetto a Marene al prof. Ciartoso

Ieri, a Marene, in segno di stima e di affetto, gli elettori del Mandamento di Cavallermaggiore offrirono un banchetto al loro consigliere provinciale cav. Luigi Ciartoso. I convenuti furono oltre duecento, numerose furono le adesioni.

Parecchi furono i discorsi, ma tutti improntati a una sincera cordialità. Parlarono il cav. Baravalle, il dottor Lajolo, l'avv. Garelli, il colonnello Cumberti, il sindaco Vivalda, il signor Buffa, l'avv. Lavezzeri e altri.

In ultimo, visibilmente commosso, rispose a tutti, ringraziando, il festeggiato. Egli, parlando dell'azienda provinciale, fece una rapida analisi dello stato finanziario ed economico della provincia; lamentò il continuo crescere delle esigenze dei servizi, specie di quello stradale, dell'infanzia abbandonata e dei maniaci, esigenze che pongono lei sempre a dura prova la solidità del bilancio e obbligano Deputazione e Consiglio all'ingrato e faticoso lavoro di studiare continuamente tutte le economie possibili per non eccedere la sovrimposta.

Parlò lungamente, sempre interrotto da applausi e sempre ascoltato deferentemente.

Il banchetto, rallegrato anche dalla Banda di Cavallermaggiore, riuscì una vera festa, una festa che i buoni marenesi non dimenticheranno certo per molto tempo.

Fabbricazione e spendita di monete false in quel di Saluzzo.

Brillante operazione dei nostri agenti.

Ci scrive *Ming* da Saluzzo, 12:

Da alcun tempo correva voce che in questa città e paesi vicini si spacciavano monete false da L. 2. La benemerita arma locale informata, non si dava pace per rintracciare gli autori, ma le sue ricerche, per quanto attive, non erano coronate da successo.

In questi giorni finalmente il comandante questa tenenza dei carabinieri signor Gastaldi cav. Luigi, col maresciallo Morra Camillo, alcuni carabinieri ed il brigadiere delle guardie municipali Pietro Nicolino, saputo come precisamente nel vicino Comune di Manta veniva esercitata una fabbrica di monete false, la sera del 10 andante si portavano nelle vicinanze del Comune predetto e dopo aver visitato numerosi casolari, fatti lunghi ed esatti appostamenti, riuscirono, verso le ore 23, a sorprendere il pregiudicato Berardo Battista mentre in un tugurio, circondato però di tutti i ferri del mestiere, era intento alla fabbricazione di monete false da L. 2.

Manca a dirsi che il Berardo veniva dalla benemerita al sequestro di tutti gli attrezzi ed ordigni di questa nuova zecca punto autorizzata dal Governo, unitamente ad alcune monete già pronte per essere messe in circolazione.

Una donna che si uccide per paura della fine del mondo.

Ci telegrafano da Livorno, 12, ore 16,5:

Paoli Corinna, quarantenne, spaventata dal terremoto credendolo il preludio del finimondo, si gettava dal secondo piano della casa sua, rimanendo cadavere.

SPORT

Corse ciclistiche al Velodromo Umberto I.

(Domenica 12 novembre 1899).

Con un tempo magnifico hanno avuto luogo le corse indette dal fiorente Club « Libertas ».

Un pubblico abbastanza numeroso assisteva alle gare.

Suonava la Musica della Società sottufficiali e caporali in congedo.

Le corse cominciarono alle ore 14.

I. **Gara Campionato sociale.**
Prima batteria: 1º Gilardi; 2º Boggio.
Seconda batteria: 1º Carbone; 2º Barra.
Terza batteria: 1º Bianchetta; 2º Menotti.
Quarta batteria: 1º Nazzaro; 2º Cerrato.
Quinta batteria: 1º Zaglio; 2º Amabile.

A questo punto Muller, lo *stayer* livornese, scende in pista per il *record* dell'ora. Viene allenato troppo irregolarmente, cosa che gli fa perdere giri.

Un solo motociclo merita lode, quello montato da Pelissero (un motociclo Cornier di proprietà del Muller).

Fecero da allenatori anche diversi *tandems*, ma con poco successo. Il pubblico si abbandona a diversi commenti.

Muller è applauditissimo. Compie alla fine dell'ora chilometri 42,563, non riuscendo così a battere il *record* italiano. La causa è dovuta al pessimo servizio di allenatori.

Si ripigliano quindi le corse.

Prima semifinale: 1º Boggio; 2º Gilardi.
Seconda semifinale: 1º Carbone; 2º Nazzaro.
Decisiva: 1º Carbone; 2º Nazzaro; 3º Gilardi; 4º Boggio.

Carbone, dichiarato campione, fa un giro di pista con la fascia di campionato, un lavoro di ricamo finissimo della signora Maria Pifferi-Bariola.

I. **Gara condizionata.** — 1º Dick; 2º Romano; 3º Bianco; 4º Vigoni; 5º Dasso.

Il socio Bianchetta eseguì sulla bicicletta dei difficili giuochi di equilibrio applauditissimi.

II. **Gara condizionata.** — 1º Menotti; 2º Zaglio; 3º Sola; 4º Vigone.

Le corse, riuscitissime, terminarono dopo le 17.

Corse di cavalli a Pisa.

Ci telegrafano da Pisa, 12, ore 17,00:

Il tempo è bellissimo, le tribune ed il *pesage* sono affollati.

Nella prima corsa « Premio del Yockey-Club » (L. 1000) arrivarono: 1º *Marcantonio*, di sir Herbert, e 2º *Mangeam*, di Thomas Rook.

Nella seconda corsa « Premio degli Ascoli » (L. 1000) arrivarono: 1º *Oracly*, di Thomas Rook, e 2º *Otar End*, di una Scuderia torinese.

Nella terza corsa « Premio dell'Angelllara » (L. 1000) arrivarono: 1º *Vareena*, di Thomas Rook, e 2º *Pace*, del marchese Berardi.

Nella quarta corsa « Criterium di San Rossore » (L. 1000) arrivarono: 1º *Guitarres*, di sir Rholand, e 2º *Marcelita*, di sir Herbert.

Nella quinta corsa « Premio della Pineta-*handicap* discendente » (L. 1000) arrivarono: 1º *Mangeam* e 2º *Fermière*, di sir Rholand.

Per il Gran Premio delle corse di cavalli a Torino.

Dalla 5ª lista delle pubbliche sottoscrizioni risulta che già si raccolsero L. 6067.

Società del « Paper-hunts ».

Mercoledì, 15, prima caccia della stagione.

Meet alle ore 14 al castello di Stupinigi (lato nord). Arrivo presso Moncalieri.

Un *omnibus*, alla partenza, porterà i palafrenieri all'arrivo.

La Direzione.

Il processo della tortura.

Il nostro corrispondente ci manda da Budapest, 10:

Tutti i giornali pubblicano dettagliate relazioni del così detto processo della tortura, che ora si svolge innanzi al Tribunale di Komorn.

Destano un vivo senso di orrore le deposizioni fatte dal teste Stefano Kovacs, il quale ebbe maggiormente a soffrire delle sevizie e crudeltà del giudice Szabo.

Ecco quello che depone in giudizio il Kovacs:

« Venni condotto innanzi al giudice Szabo, essendo accusato del crimine di furto. Non confessando io questo preteso crimine, venni ripetutamente schiaffeggiato dallo Szabo, nonchè dal Molnar. Il giorno appresso venni percosso a sangue con delle verghe. Quando l'uno era stanco dal flagellarmi, riprendeva l'altro la flagellazione, e ciò durò per delle ore; infine venni posto in catene. Il terzo giorno pure ripresero le torture, alle quali prese parte anche il notaio Göbel. Quando, in seguito alle percosse, caddi svenuto, i miei persecutori versarono dello spirito in un piatto, lo accesero e posero la fiamma sotto le piante dei miei piedi. M'incalzarono allora di domande affinchè confessassi ove aveva nascosto il denaro che pretendevano avessi rubato. Ogni giorno veniva sottoposto ad una nuova tortura. Un giorno mi legarono le braccia dietro la schiena, e così mi appesero ad un forte rampone di ferro. Il giorno appresso il Molnar mi colpì con un bastone alla testa, e col suo temperino mi punse sotto le unghie dei piedi, cagionandomi dolori atroci. Appena tre giorni dopo il mio arresto ricevetti pane ed acqua; per tre giorni soffersi quindi la fame e la sete. »

La moglie del Kovacs, assunta pure come teste, racconta dei particolari ancora più raccapriccianti, che destano un senso profondo d'orrore nell'uditorio. Racconta che dovette assistere alle torture inflitte a suo marito. Quando l'infelice pendeva dal rampone di ferro le cacciarono tra le mani una grave vanga, intimandolo di percuotere con quella la moglie. ... strapparono i capelli e la costrinsero a viva forza a percuotere il Kovacs, che sanguinava già dalla bocca e dal naso.

Quando perdette i sensi lo deposero dal rampone; il Molnar però esclamò che riprenderebbe tosto le torture. Il gendarme che si trovava presente vi si oppose.

Suo marito, racconta la teste, venne novamente battuto; quando essa si rifiutò di percuoterlo, venne legata assieme al zingaro Nemeth, a quoi signori le dissero ridendo:

— Eccoti, bestia, ora il tuo sposo!

Pure altri testi dichiarano d'essere stati sottoposti alle più crudeli torture dai due accusati Szabo e Molnar. Il teste Vocunka afferma d'essere stato torturato collo spirito ardente e ripetute volte flagellato a sangue.

Arti e Scienze

La seconda ed ultima recita di Coquelin.

Omaggio alla casa di Molière, da cui egli viene, il Coquelin ci ha voluto dare ieri sera due commedie del maestro: il *Tartufo* e il *Médecin malgré lui*. Non starò a parlarne lungamente, giacchè sulle qualità fondamentali dell'arte dell'attore, come si rivelarono anche nelle due interpretazioni di ieri sera, quasi nulla avrei da mutare alle mie prime impressioni.

Confronti con altri Tartufi, con altri Sganarelli che vedemmo sulle scene italiane? Sarebbe troppo lungo farli, poichè io non amo i confronti frettolosi, in cui la parte del dare e dell'avere non può esser bene bilanciata. Dirò solo che il Tartufo, impersonato dal Coquelin, mi piacque e probabilmente piacque al pubblico, perchè il carattere dell'ipocrita dipinto dal Molière ne balzò fuori con evidenza e con sobrietà, e con efficacia anche talvolta, come nella scena massima con Elvira. In questa, la recitazione classica francese di cui il Coquelin mi aveva fatto meno che altri ricordare, apparve pure a tratti; e non fu però quello che mi vi piacque di più.

Dopo un sobrio ed efficace Tartufo, il Coquelin fu pure un simpaticissimo ridicolo Sganarelli; e nella veste giallo-verde del medico per forza spiegò quelle qualità di fallace umorismo che improntano la sua arte. E qui si perdoni la inglese moderna parola a proposito di tal personaggio e dei tempi in cui fu creato. Allora si rideva addirittura, non si sorrideva, e se lo spirito e le situazioni erano di un'allegria un po' più brutale di quanto adesso noi desidereremmo, è, per questo, maggior merito dell'attore darci quell'allegria una certa finezza che ce la renda più grata e ce l'avvicini di più.

Tanto nel *Tartufo*, quanto nel *Médecin* il pubblico applaudì ad ogni atto l'attore e lo volle alla ribalta. Ma gli applausi più caldi furono però sempre per i monologhi, di cui egli possiede veramente un repertorio, e ch'ei recita con una disinvoltura di parlatore, più che con un'arte di attore. E infatti questi suoi monologhi non sono che piccole argute conversazioni: cinque ne disse ieri sera: *C'est idiot*, *Les pointres*, *L'obsession*, *N'aime pas ça*, *Les spécialistes*, tutti qual più qual meno divertenti.

Con questa piccola cronaca, a cui posso aggiungere che belli erano ieri sera i costumi, e che alcuni dei compagni del Coquelin meriterebbero a titolo d'onore di essere ricordati, per una efficace e buona recitazione, ho finito di parlare di Coquelin. La conoscenza simpatica ch'egli è stato pel nostro pubblico, come dissi ieri ..., è valsa a sempre più farci conoscere ed apprezzare l'arte scenica dei nostri vicini: cosa di cui non sapremmo mai, qualunque possa essere il giudizio su attori visti fuggevolmente e la impressione rapida di una recita, rallegrarci abbastanza.

ege.

La nuova commedia di una donna « Le Modernissime ». — *Le Modernissime* è il titolo di una nuova commedia, in tre atti, della signora Clarice Tartufari.

Questa scrittrice vinse il premio di cinquecento lire nel recente concorso drammatico della Società degli autori, e le vinse con la commedia intitolata *Logica*. Quest'altra commedia *Le Modernissime* è già stata acquistata dalla Compagnia italiana della signora Pia Marchi-Maggi e della signora Italia Vitaliani. Presto verrà rappresentata.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1136

Il pranzo d'onore ad Odoardo Tabacchi

Non è fra le strettoie dello spazio tiranno, cui tanti eventi di cronaca e di politica si contendono, che possiamo dire come riuscì eloquente, splendida, commovente la dimostrazione data ieri sera al Tabacchi. Non era soltanto l'autore della statua al Bottero che si voleva onorare: bensì si voleva, in quella di ieri sera, compendiare tutti gli omaggi dovuti ad una lunga e fulgida carriera di artista, ad un paterno cuore di maestro, ad un nobile animo di cittadino.

Circa 150 erano i commensali convenuti nel salone della *Meridiana*. Sedeva il Tabacchi fra il senatore Roux ed il comm. Pastul: gli facevano corona il comm. Avondo, il barone Gamba, P. C. Gilardi, l'on. Biscaretti, il comm. Rizzetti, il comm. Fontana, Bertea, Ceglierero, Davide Calandra, Lavini. Intorno, per le tavole, qua e là, Reduzzi, Fumagalli, Rubino, Fallini, E. Di Sambuy, Grosso, Cavalleri, Ceragioli, Chiero, Crova, Rossi A. Stuardi, Teverier, E. Calandra, Belli, Ambrosio, Stratta, Allason, Perratone, Armandi, Contratti, Serra. E ancora, il comm. Stassano, l'avv. Pasquali, il cav. Deregibus, il cav. Janetti, il comm. Tivoli, il cav. Medile, il conte Leonetto Ottolenghi, il cav. Casanova.....

Elegante e squisito il pranzo, e servito in modo esemplare dal proprietario della *Meridiana*, sig. Adriani.

Allo *champagne* si leva *Davide Calandra* e, a nome dei promotori della riunione, porta un saluto al Tabacchi ed esalta in lui l'artista, l'insegnante, l'uomo, l'amico. Legge poi le adesioni, fra cui quelle di Casana, dell'on. Cambiano, di Corrado, Vicari, Danco..... Degli artisti che, impediti di intervenire, mandarono una calda parola di affetto al Tabacchi, ricordiamo Corsi, Turletti, Delleani, Canonica, Cometti, Ferraris, Bistolfi. E ricordiamo anche l'adesione di Giovanni Camerana.

Il Calandra terminò dando al Tabacchi un abbraccio ideale a nome di tutti gli allievi suoi. E il suo dire, improntato a tanta schiettezza e cordialità di sentimenti, fu applauditissimo.

Quindi il senatore *Roux*, come presidente dell'Accademia Albertina, rivolse un saluto al Tabacchi, a nome delle generazioni di allievi che nel Tabacchi venerano non solo l'artista, ma il maestro. Accanto all'opera sua dei bassorilievi angelici ricordò l'opera civile segnata dai monumenti ad Arnaldo da Brescia, a Garibaldi, a Bottero. In essi è l'artista ed è il cittadino. Si rallegra con il Tabacchi che oggi ottenne un premio trionfale nel plauso del popolo, nelle parole di Tommaso Villa, e nelle feste degli allievi e dei compagni che in lui vedono il campione dell'Arte, ed ammirano l'ingegno vero perchè modesto, grande, buono, cordiale.

Le parole del senatore Roux suscitano altri applausi.

Poscia il comm. *Angelo Rizzetti* comunica l'adesione del conte Di Sambuy e reca il saluto del Circolo degli Artisti.

A tutti gli oratori risponde, commosso, il *Tabacchi*, chiudendo con un osanna alla sacra e dolce Dea dell'Amicizia.

Una scrosciante ovazione lo accoglie al principio ed alla fine delle sue parole.

E la geniale riunione ha un epilogo nel *punch* tradizionale al Circolo degli Artisti. Esso fu un trionfo dell'Arte e dell'Amicizia.

Feste, commemorazioni, banchetti

Santa Cecilia all'Associazione degli operai.

La Musica dell'Associazione generale degli operai, che conta oramai 45 anni di florida esistenza, ha festeggiato ieri con un fraterno e cordiale banchetto la patrona dei filarmonici, Santa Cecilia.

Intervennero alla lieta adunanza il presidente dell'Associazione da cui la Musica prende il nome, il direttore amministrativo signor Panlò, il direttore artistico maestro Dorecchi, il vice-direttore signor Simonetti, il Consiglio amministrativo e parecchi benemeriti del sociale Consesso.

Il banchetto, allestito con la solita cura dal Luino e soci nel salone del *Ristorante del Mulatto* (borgata Madonna del Pilone) riuscì animatissimo.

NON UCCIDERAI!

ROMANZO

della signora E. CARO

— E' una dama, alle corse, l'ultima volta che ci andai con babbo..... Ma, te ne prego, non dirgli che te l'ho raccontato.

— Sai bene che io tengo sempre per me le tue piccole confidenze e che nulla mi addolora quanto vederti sgridato. Raccontami la tua storia.

— Oh! non è lunga!

— Come si chiama quella signora?..... La conosco, forse.....

— Non ricordo più bene il suo nome..... è una forestiera..... di Lisbona, credo.

Con voce alquanto alterata Giulia riprese:

— Non importa il suo nome..... se è forestiera, probabilmente io non la conosco..... E allora?

— Ebbene, ero al *pesage* con dei giovani, miei amici, i Des Fermières, li conosci, quando babbo venne a dirmi che una bella signora mi aveva visto entrare con lui e voleva che le fossi presentato. Mi condusse alla sua vettura e mi domandò: « Come trovi questa dama? » Io ero imbarazzato: la trovavo bella, ma non osavo dirlo; senza rispondere, stupidamente, chinai il capo. Babbo mi disse: « Non fare lo sciocco..... baciale la mano ». Ella mi porse la mano, io la baciai e, per darmi l'aria disinvolta, dissi: « I vostri guanti odorano deliziosamente ». Babbo e la signora risero forte, e la signora, togliendosi il guanto, me lo dette dicendomi: « Poichè vi piace il mio profumo, prendete questo e conservatelo in ricordo di me..... » Allora babbo baciò anche lui la mano alla signora, e dopo la lasciò e mi condusse di nuovo al *pesage*.

Reprimendo la sua indignazione e il suo disgusto, Giulia trasse a sè il suo figliuoletto e lo abbracciò.

— E' dunque quello tutto il mistero? — disse sorridendo. — Non valeva davvero la pena di prendere quelle grandi arie di cospiratore! Per l'avvenire non aver più segreti per me; lo sai quanto ti voglio bene!

— Sì, lo so..... ma è babbo che.....

— Ma lo hai già detto..... tuo padre sa che io diffido un poco delle forestiere..... Ti piace davvero quell'orribile odore?

— Non mi piace g...ti; appesta il mio cassetto.

— Getta via quel guanto — suggerì a mezza voce Riccardo, la cui anima tenera aveva percezioni più fini e presentiva confusamente in tutto ciò qualche dolore nascosto per sua madre.

— Perchè no? — disse Fernando.

E il guanto di Valeria di Lisbona andò ad abbruciare nel caminetto.

Giulia pensava:

— Qual padre pei miei poveri figli! Quali esempi, quali consigli riceveranno da lui e che diverranno nelle sue mani? E che fare per proteggerli? La separazione?..... A che scopo? Forse che la legge può impedire un padre, quando lo voglia, di corrompere i suoi figli? Forse che può togliergli, proibirgli di vederli quando non ha demeritato pubblicamente per qualche affare scandaloso?

Duvivier serbava le apparenze press'a poco corrette e non differiva pel momento da molti altri padri poco curanti di moralità, i quali trovano naturale che giovinetti pazzi, anche prematuramente, e con qualsiasi rischio. E quand'anche la legge avesse accordato a lei, la madre irreprovevole, la custodia esclusiva dei figli, l'influenza del padre poteva pur sempre insinuarsi col prestigio dei piaceri e delle accondiscendenze che egli non mancherebbe di aver per loro nel tempo delle loro interviste.

Il male era dunque senza rimedio; come inculcare saldi principii di delicatezza e d'onore in quelle anime giovani, molli e fluide, quando cominciassero a vedere quei principii violati e disprezzati dal padre? Chi non conosce la potenza dell'esempio?!

— Tuo marito è un mostro! — esclamò il barone de Mussion un giorno che si confidavano le loro dolorose impressioni.

Ella tentò calmarlo.

— E' un incosciente, — disse, — non ha il senso del bene e del male..... Forse non è responsabile.

— Responsabile o no, è un mostro, voglio dire un essere d'eccezione pel male. Non ha il menomo pensiero dell'innocenza dei suoi figli..... Non senti già qualcuna delle sue perversità sotto il suo soffio maledetto svegliarsi in Fernando? Quel fanciullo, così candido una volta, diviene bugiardo, egoista, il suo cuore s'indurisce come quello di suo padre..... Ieri abbiamo incontrato sulla strada due poveretti: un vecchio soldato ed una ragazzina storpia; faceva compassione vederle quelle due povere creature trascinanti i loro corpi laceri nella polvere della strada. Riccardo trasse la sua borsetta e la vuotò nella unica mano della fanciulla. Credi che Fernando abbia fatto altrettanto?..... Ma che!..... s'è indignato. « Non hai voluto imprestarmi cinque lire — disse al fratello — per comprarmi una cravatta, e dài tutto il tuo denaro ai primi vagabondi che incontri per la strada ». Riccardo disse: « Quella povera gente ha bisogno di mangiare e tu puoi ben far a meno di una cravatta ». Sai che cosa replicò Fernando? « Tutti i mendicanti sono oziosi che non vogliono lavorare o ladri ». « Ma il vecchio è cieco — disse Riccardo — e alla bambina manca una mano ». Ascolta e pesa un poco la risposta: « Ebbene, non bisogna incoraggiare gl'infermi a vivere! » Comprendi tu quel monello? Non incoraggiare gli infermi a vivere?!..... E aggiunse: « E' babbo che me lo ha detto! » Lo credo, io! non avrebbe trovato ciò da solo. Poi continuò: « Il signor Rorani mi spiegò che aiutando a vivere i deboli, i rachitici, si fa torto alla razza e che è agire stupidamente contro gli interessi veri dell'umanità! » Che ne dici, tu, di quell'educazione? Il precettore non val meglio del padre; tal padrone, tal servo!

Ahimè! Che poteva ella se non piangere e soffrire? Ella sapeva troppo che non è necessario istruire i fanciulli ad essere egoisti e crudeli; basta la vita a sviluppare oltre misura gl'istinti brutali..... Intervenire? sapeva anche che sarebbe inutile, tanto col precettore quanto col padre. Ambidue riderebbero della sua sentimentalità..... già ne aveva avuto prova..... Lottar sola colla sua dolce influenza e col suo amore, coi suoi consigli, col suo esempio, sarebbe sufficiente?

Un giorno, in una discussione con suo marito, in un trasporto di collera, ebbe il coraggio di dirgli:

— Ti prego soltanto di non presentare i tuoi figli alle tue amanti.

Gettandole uno sguardo furibondo, egli le rispose:

— Che cos'è codesta nuova storia? Non presento i miei figli alle mie amanti. Non sono tanto stupido da fornirti pretesti di rimproveri. Una signora, alle corse, mi pregò di presentarle mio figlio che ella vedeva per la prima volta con me; sarebbe stato scortesia ridutare; ad una donna, quale che sia, si devono sempre dei riguardi.

— Ne conosco, io, colle quali lo dimentichi.

— Ah! delle recriminazioni? Non pensar sempre a te, mia cara..... finisci per seccare..... Vi sono altri argomenti di conversazione più interessanti delle tue eterne lamentazioni..... Non mi occupo, io, di quel che fai..... e ti prego di lasciarmi la medesima libertà di cui tu godi e di permettermi d'agire a mio talento col figli, che son miei come sono tuoi. Voglio essere il padrone in casa mia..... ho l'onore di salutarti.....

E uscì bestemmiando, sbattendo le porte.

III.

Venuto il momento di ritornare a Parigi, Duvivier mise la sua famiglia in un elegante appartamento, che aveva affittato sul corso dell'Alma; quello, più modesto, che aveva occupato sino allora al Boulevard Haussman trovava che più non gli conveniva.

— Ho perso forti somme alla Borsa — aveva detto — e bisogna riparare a ciò al più presto. Alcuni miei amici ed io abbiamo l'idea di una impresa magnifica..... una fortuna per tutti, quasi assicurata! Ma, perciò, bisogna ispirare fiducia e provare che il disastro subito alla Borsa non m'ha rovinato e neppur squilibrato; ho intenzione di ricevere molto quest'inverno.

— Sarebbe forse bene — azzardò Giulia — di pagar prima i conti arretrati dei fornitori.

— Non occuparti di ciò, te ne prego; la questione delle finanze mi riguarda esclusivamente.

— Non posso non occuparmene quando i nostri fornitori vengono a domandare il loro denaro.

— Mandali a passeggiare e va da altri.

Irritata, ella esclamò:

— Li manderò da te e tu t'aggiusterai con loro come crederai.

(Continua).

Spettacoli di lunedì 13 novembre.

VITTORIO (Spettacoli d'opera), ore 20,45: *Manon*, opera; *Il trionfo della moda*, ballo. — L. 1 50.

ALFIERI (Comp. dramm. Andò-Tina Di Lorenzo), ore 20,45: *La moglie d'Arturo* — L. 0 70.

BALBO (Compagnia d'operette Gargano), ore 20,30: *Lili* — L. 0 70.

GIANDUJA (Marionette) — Riposo.

ROSSINI (Compagnia piemontese T. Cuniberti), ore 20,45: *Le miserie d' monssù Travet* — L. 0,60.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

COSE DA VEDERE A TORINO.

Museo Civico: L. 1 (gratis il giovedì e la domenica) — Museo d'Antichità: L. 1 Armeria: festivi — R. Pinacoteca: L. 1 (gratis i festivi — Archivi, Biblioteca — Museo Industriale — Museo di Storia Naturale — Museo d'Artiglieria — Palazzo Reale — Palazzo del Duca di Genova — Valentino Medioevale — Castello Medioevale: L. 0 50 — Mole Antonelliana: L. 0 25 — Venaria, Agliè e Mandria — Superga: L. 0 40, cumulativo colla funicolare L. 0 50.

Nei dintorni: Rivoli, la Brenta — Castello di Stupinigi — Castello di Moncalieri.

Alle frutta il signor Paulé ringraziò con gentili parole gli intervenuti, fra cui i rappresentanti della stampa; ringraziò il maestro Derecchi, l'Amministrazione, il senatore Casana, sindaco di Torino, socio onorario, che inviò una bella lettera, i signori Socco padre e figlio, benemeriti del Corpo di musica, leggendo le adesioni di due che furono già soci della Musica operaia; i signori Dernea Pietro e Gilardotto Pietro; terminò con un brindisi all'Associazione generale ed alla nuova Società corale, testè istituita.

Parlarono in seguito il signor Grassi, il presidente dell'Associazione Generale degli operai, ed il signor Vassallo, che, a nome del Corpo di musica, presentò al Paulé un elegante servizio d'argento per scrittoio, accompagnando il dono con affettuose espressioni.

Rispose ringraziando il Paulé.

La festa si protrasse fino a sera fra la più schietta allegria.

L'Unione escursionisti al Castello medioevale

L'Unione escursionisti di Torino, che si è acquistata fra noi tante simpatie pel modo veramente lodevole con cui ha organizzate e compiute numerose gite in varie regioni del Piemonte, ha riunito ieri i suoi soci al Castello medioevale nel Borgo omonimo.

La balda comitiva, composta di 150 escursionisti, fra cui parecchie gentili signore e signorine, era condotta dal presidente prof. Ercole Bonardi e dal valoroso illustratore delle gite sociali ing. cav. Riccardo Brayda.

La visita durò circa tre ore, durante la quale il Brayda tenne una bellissima conferenza, anzi due conferenze (poichè i 150 gitanti non poterono entrare nel castello in una volta sola), accolte a suon d'applausi.

Alle 19 in onore del valente conferenziere venne dato uno splendido banchetto al Ristorante San Giorgio.

I commensali erano un centinaio.

Sedevano in capo-tavola col Brayda, il comm. Dogno, rappresentante il sindaco di Torino, il cav. Cantù, il cav. Palestrino, il prof. Bonardi.

Allo sciampagna il prof. Bonardi comunicò le adesioni del cav. Bertea, del cav. Cross, sindaco di Casalborgone, dell'onorevole Chiapparo, di Riccardo Marchelli, di Augusto Ferrero, di E. A. Berta e di altri.

Accennando quindi alla lieta adunanza si compiacque dei risultati finora ottenuti dall'Unione e lodando l'ing. Brayda per la sua operosità, bevve a lui ed alla sua famiglia, bevve ai collaboratori dell'Unione, al Municipio di Torino ed all'avvenire degli escursionisti.

Parlarono in seguito, applauditissimi, facendo gli elogi dell'ing. Brayda e dell'Unione escursionisti, il comm. Danno, e il dottor Ascoli.

Ai quali rispose con brevi ed affettuose parole il festeggiato ringraziando della gentile dimostrazione.

Infine il comm. Palestrino recò i saluti del Club Alpino Italiano.

Una festa alla Società Canottieri «Esperia»

Nell'elegante châlet della Società Canottieri Esperia convennero ieri uno stuolo di gentili signore e signorine, di invitati, per partecipare alla festa di chiusura della stagione.

Dopo un campionato sociale alle boccie vi fu la gara e torneo ciclistico, indi giuochi umoristici che concorsero a dare nota allegra alla festa.

Un distinto fotografo ritrasse in gruppo i soci e gli invitati e dopo alcune audizioni fonografiche ebbe luogo il pranzo sociale egregiamente servito dal bravo Molinari.

Alle frutta, il presidente prof. Rosina rivolse un saluto ed un ringraziamento ai soci ed agli intervenuti, bene augurando dell'avvenire della Società e della gioventù italiana.

Alle prime battute di un ballabile ebbero principio le danze, che si protrassero fino a tarda ora.

Una parola di elogio al Comitato ordinatore della festa e a tutti i soci che seppero fare con squisita cortesia gli onori di casa.

La scoperta di un'associazione di rapinatori.

Un ladro che si getta da un terzo piano.

All'ufficio di P. S. di Borgo Dora giorni or sono è pervenuta notizia dell'esistenza di una associazione di ladri, presunti autori di varii furti che erano stati denunziati alla Questura.

In seguito ad appostamenti fatti alcuni giorni fa, tre degli indiziati vennero veduti in via Santa Chiara da una pattuglia di agenti.

Accorgendosi di essere pedinati, fuggirono, ma vennero rincorsi.

Due degli inseguiti riuscirono ad allontanarsi, il terzo fu raggiunto e fermato.

Proseguite allora le indagini, si riuscì man mano ad arrestare anche i consoci, compresi i ricettatori.

Sono in tutto undici, e cioè: Ferrero Costanzo, d'anni 23, detto il Gatto; Boschero Domenico, d'anni 19, detto Flipin; Ruffino Giovanni, d'anni 18, detto Mesa mica; Castiglione Guglielmo, d'anni 20; Cacciari Enrico, d'anni 18; Gallo Luigi, d'anni 17; Vallò Luigi, d'anni 18, detto 'L cit; Liatti Salvatore, di anni 18, detto Salica; Galvagno Erasmo, di anni 18; Rigat Giuseppe, d'anni 32, proprietario di una fonderia in Vanchiglia, e Tadini Felicita, d'anni 50, proprietaria di un negozio di istrumenti musicali in via Santa Chiara.

Da quanto è risultato finora, i furti di cui debbono rispondere gli arrestati ammontano a ventisei.

Il primo in ordine cronologico fu consumato nel luglio scorso in danno del cappellaio Chiappo in via San Donato, nella cui bottega penetrarono mediante scasso.

Gli altri principali derubati sono: il fabbricante di paste Massaglia, in via della Rocca, a cui danno rubarono parecchie forme di rame pel valore di L. 500; il signor Casalegno Stefano, con negozio di calzature in via Santa Chiara, a cui rubarono tante scarpe per l'importo di L. 1000; il signor Kat Raster, esercente cantina in via Cottolengo, dalla cui cantina asportarono — alle ore 20 — una botte contenente due brente di vino.

Un furto caratteristico è stato quello commesso nell'abitazione del signor Faletto Lorenzo, in via Allione.

Dopo avere con grimaldelli e leve tolto il «pannello» dell'uscio, penetrarono nell'alloggio, ne rovistarono tutti gli angoli e non trovando di meglio, portarono via..... quattro canarini.

In mancanza di meglio, poi, la Banda «agiva» anche sugli stradali in danno di vari carrettieri, a cui rubarono casse di uova ed altri generi alimentari.

La maggior parte della refurtiva veniva venduta, come dicemmo, a prezzi vili alla Tadini, nella cui abitazione i ladri si riunivano col pretesto di prendere delle lezioni di mandolino.

Quello che poi non potevano vendere i ladri lo consumavano in «economia» nella casa della Castiglione Guglielmo.

Così, ad esempio, nella sera di Ognissanti essi banchettarono allegramente e brindarono col vino rubato il Raster.

Abbiamo accennato nel titolo ad uno dei ricercati che si è gettato da un terzo piano.

Questi è il Ferrero, detto il Gatto, abitante in via Cibrario, N. 3, piano terzo. Quando la pattuglia si presentò alla sua abitazione per arrestarlo erano le due di notte.

Bussato replicatamente all'uscio, dopo una lunga attesa, questo venne aperto dalla madre del ricercato.

Chiestole notizie del figlio, rispose che non era in casa. Le guardie vollero allora fare una visita nell'abitazione, e non fu trovato infatti.

Già stavano per andarsene a mani vuote, quando al funzionario venne idea di aprire la vetriata di un balconcino che dà verso la strada.

Mentre si stava per aprire fu visto un individuo fuori del balcone che si teneva aggrappato alla ringhiera.

Era il Gatto. Vedendosi scoperto, costui spiccò un salto e si fermò sopra un balcone del 2° piano; quindi, senza perdere tempo, spiccò un altro salto nella strada, ove una guardia, che lo stava aspettando, lo fermò.

Il Gatto già altre volte ha fatto dei salti pericolosi, senza mai farsi male.

Come si vede, egli sa far onore al nomignolo che gli hanno regalato.

Arrivo e partenze. — Di Rudinì giunse ieri a Torino, proveniente da Parigi, e proseguì alla volta di Roma.

Partirono pure ieri sera per la capitale l'onorevole Ferrero di Cambiano, il senatore San Martino e il deputato Bertetti.

L'arcivescovo card. Richelmy fece ieri una visita a Balangero.

Il nipote di d'Artagnan oggi non fa la sua solita comparsa nell'appendice della quarta pagina. I nostri lettori vi troveranno però certamente domani il seguito delle avventure dell'ardito guascone.

Lega dei contribuenti. — Martedì sera, 14 corrente, alle ore 20,30, nel salone della Borsa (via Ospedale, 28), gentilmente concesso dalla Presidenza della Camera di commercio, avrà luogo un'adunanza dei soci aderenti della Lega, allo scopo di deliberare sui gravi argomenti del giorno in occasione della riapertura del Parlamento, e di affermare la volontà del Paese che s'incominci finalmente la sempre promessa e non mai mantenuta diminuzione delle imposte.

Esami elettorali. — Si rende noto che gli esami di idoneità a conseguire il diritto elettorale, per coloro che risiedono nella giurisdizione della Pretura del 2° Mandamento (Moncenisio) di questa città, avranno luogo nelle domeniche 19 e 26 novembre, 3, 10, 17, 24 e 31 dicembre corrente anno, alle ore 9 1/2, nella palestra delle scuole femminili Ricardi di Netro, in via Donati, 10.

Gli aspiranti dovranno presentare domanda scritta nella Cancelleria di detta Pretura, sita in via Corte d'Appello, N. 10, piano 2°, dove sarà loro notificato il giorno in cui dovranno presentarsi all'esame.

A proposito della Scuola tecnica femminile Lagrange. — Nel numero dell'11 corr. fu pubblicato un reclamo di alcuni padri di famiglia circa il locale della Scuola tecnica femminile Lagrange.

Ora veniamo informati che l'Ufficio municipale a suo tempo provvide perchè fosse posta a disposizione di quella R. scuola tecnica un'aula prima occupata da alcune delle scuole elementari, e che per la seconda aula, benchè dovesse per ciò a sua volta sgombrare una classe delle scuole elementari femminili, ha provveduto a trasferirne le allieve dai locali di via Galliari a quello delle scuole maschili di via Saluzzo, il che può ben essere una prova di buona volontà per chi conosce le difficoltà di una simile soluzione.

L'arresto di una finta guardia di pubblica sicurezza. — Verso le 1,30 della notte di sabato certo Truccai Giovanni, un povero storpio che si regge sulle stampelle, denunziò ad una guardia di pubblica sicurezza di servizio in piazza Castello, che poco prima sull'angolo di via della Zecca un individuo lo aveva fermato, e, qualificatosi agente di pubblica sicurezza, aveva voluto frugarlo, senza però nulla prendergli.

La guardia anzidetta andò subito alla ricerca del collega apocrifo, e trovatolo lo condusse in caserma. Colà fu identificato per certo G. Annibale, cuoco, e pel momento rilasciato.

Bocce e pugni. — Ieri, in un giuoco di bocce all'angolo delle vie Bardin e Madama Cristina, due giocatori alquanto ubbriachi, certi Lumelli Carlo, d'anni 70, falegname, e Gastaldi Cornelio, d'anni 48, pittore, vennero fra loro a diverbio e si scambiarono alcuni pugni.

Una guardia civica fece cessare il pugilato, e siccome il Gastaldi non era più capace di camminare lo accompagnò con una vettura alla sua abitazione.

Una coltellata anonima. — Iersera, alle 20, venne medicato dal dottore di guardia al Municipio il manovale Colombatto Pietro, d'anni 20, abitante in via Ponte Mosca, N. 23, di una ferita di coltello all'avambraccio sinistro, che disse aver riportata ad opera di sconosciuto a Porta Palazzo.

Guaribile in 10 giorni.

Pizzi seduttori. — Ieri F. Francesca vedova R., d'anni 42, fu da una guardia civica accompagnata alla Questura, ove venne trattenuta, perchè accusata di furto con destrezza di tanti pizzi del valore complessivo di L. 71 60, in danno del negoziante signor Gennazzani Davide, in via Garibaldi, 5.

Ferimento. — Certo Mariano Michele, di anni 42, manovale, che disse di esser stato ferito al capo da un cittadinello in piazza Vittorio Emanuele da una guardia civica, venne medicato coll'antisettico e quindi condotto al San Giovanni per più stabile medicazione. Fu giudicato guaribile in 8 giorni.

Gioie domestiche. — Marchetto Claudina, di anni 38, che riportò dal proprio marito una ferita lacero-contusa al capo, venne iersera medicata nella farmacia Beraneco e quindi da due guardie civiche accompagnata al San Giovanni per più stabile medicazione. Fu giudicata guaribile in 10 giorni.

Cadavere non riconosciuto. — Il cadavere del giovanotto rinvenuto sul binario della ferrovia di Milano il mattino del 9 andante ed esposto nella camera mortuaria del Cimitero generale, essendo ormai in istato di avanzata putrefazione, venne ieri, d'ordine superiore, interrato senza essere stato riconosciuto.

Roba trovata e consegnata alle guardie municipali:

Un passaporto, due talloni di polizze di pegno, due libretti postali di risparmio ed una polizza di pegno, dalla signora Soldo Teresa un anello di metallo giallo con pietre, dalla signora Blengio-Barberis Giuseppe un portafogli con monachino e fotografie, una musaruola.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Società tornitori ed arti affini (via Cavour, 9). — Assemblea generale straordinaria martedì 14 corrente, ore 20 1/2, pei festeggiamenti pel primo decennio di fondazione.

STATO CIVILE. — Torino, 12 novembre 1899.

NASCITE: 29, cioè maschi 15, femmine 14.

MATRIMONI: Barello Lorenzo con Ralla Anna — Boglione Tommaso con Scala Clotilde — Bussengo Angelo con Marrone Lucia — Bruno Giovanni con Bianco Marietta ved. Coletti — Colombatto Maurizio con Capirone Caterina — Dezani Francesco con Gally Maria — Ossola Giovanni con Moncalvo Maria — Patuno Alberto con Razzetti Angela ved. Aggagia — Pantasso Michele con Carmellino Margherita — Piano Luigi con Chiri Lucia vedova Tolotti — Nu Giuseppe con Liautti Giustina.

MORTI: Chiesa Curcio Filomena (ved.) n. Cocciano, d'anni 63, di Giaveno, via delle Scuole, 10. Grua Luigi, id. 9, di Torino, scolaro, corso Principe Oddone, 84.
Marrone Giovanni, id. 10, di Villafranca d'Asti, calz. Grimaudo Gius., id. 14, di Caselle Torin., contadino. Gianoola Dom. n. Scarrone, id. 56, di Mirabello M. Più 3 minori d'anni 5.

Totale complessivo 8, di cui a domicilio 5, negli ospedali 3; non residenti in questo Comune 1.

NECROLOGIO.

Pontestura. — Il cav. Carlo Bruno, direttore provinciale delle poste a riposo; fu persona altamente filantropica e benefica. Fu in Crimea ed era exsindaco di Pontestura.

Il Conte di Torino in Egitto.

Abbiamo dal Cairo, 8 novembre:

Il Conte di Torino, giunto qui da Massaua, ricevette le rappresentanze delle Associazioni italiane ed i notabili della colonia. Visitò quindi la Cittadella, l'Istituto antirabbico, le scuole ed altri stabilimenti italiani, nonchè il Museo arabo.

Alle scuole S. A. ricevette gli omaggi del Corpo insegnante. Seicento fanciulli e fanciulle cantarono un coro patriottico inneggiante a Casa Savoia.

S. A., che visiterà a giorni l'Alto Egitto, ha ordinato alla Compagnia Cook e Son di approntare due battelli speciali destinati all'intero viaggio.

S. A. partirà, servendosi della ferrovia, da Cairo ad Assuan direttamente.

Colà uno dei due magnifici battelli allestiti specialmente e forniti di tutto quanto può occorrere, trasporterà S. A. fino a Wadi Alfa (seconda cateratta).

Al ritorno poi, il medesimo battello farà il viaggio fino ad Assuan e da questa località fino al Cairo il secondo battello, già allestito — fermandosi dovunque sono dei monumenti antichi — permetterà a S. A. di compiere tutte le visite che il suo viaggio istruttivo richiede.

Un pranzo al rettore Mosso a Chieri.

Ieri la cittadinanza di Chieri fece una splendida dimostrazione di affetto e di stima al professore Angelo Mosso, nativo di Chieri appunto, per festeggiare la sua nomina a rettore della Università di Torino.

Al mezzo tocco, all'*Albergo dei Tre Re*, veniva offerto al Mosso un banchetto, egregiamente servito.

Facevano corona al Mosso il sindaco Rolino, il comm. Giordano, la Giunta municipale di Chieri. Da Torino erano venuti il prof. Pagliani a rappresentare la Facoltà di medicina, e i professori Perroncito e Bergesio, a rappresentare l'Accademia di medicina.

Al levare delle mense parlarono, con sentite parole di ammirazione pel Mosso, il comm. *Rolino*, il comm. *Giordano*, il prof. *Pagliani*, il prof. *Perroncito*, il dott. *Vergnano*, ecc. A tutti rispose, con commossa eloquenza, il Mosso.

Aveva aderito l'on. Cambiano.

La dimostrazione data al Mosso dai suoi concittadini non poteva essere più calda, più cordiale.

La Madonna che celebra la Messa a Livorno

La fantasia popolare.

Abbiamo da Livorno (Toscana), 12:

Nei quartieri popolari non si parla che di un fatto misterioso avvenuto l'altra sera a Montenero, fatto che suscita un'infinità di commenti e dimostra a qual punto arriva la fantasia del popolo eccitata dalle voci del prossimo finimondo.

Verso le 7 dunque nella piazzetta di Montenero, già nel villaggio posto a più della salita, fu vista comparire una signora, di aspetto severo ed elegante, vestita di nero, con molta semplicità, col capo ravvolto in un fitto velo che ne nascondeva le sembianze.

Qualche vetturino si accostò alla signora, offrendole la carrozzella per salire al Santuario, ma la signora, senza nulla rispondere, s'incamminò verso la salita, con passo sollecito, come se fosse spinta da molta fretta. Giunta sul piazzale del Santuario, si fermò un momento, guardò il mare sottostante, volse lo sguardo verso la città illuminata e fece l'atto di stendere la mano; poi, sempre camminando in fretta, si diresse alla casa del curato e suonò il campanello. Al sagrestano che venne ad aprire disse poche parole: — Ho bisogno di vedere il curato, subito.

Il tono imperioso della voce, nella quale era tuttavia un senso di dolcezza, non ammetteva replica: il sagrestano chiamò il curato, al quale la signora, con la stessa fermezza, disse:

— Voglio celebrare la Messa subito!

Naturalmente il curato cadde dalle nuvole, non ostante l'imbarazzo in cui si sentiva alla presenza della misteriosa signora, balbettò:

— Ma, signora mia..... io non posso farla celebrare la Messa..... I canoni di Santa Madre Chiesa vietano alle donne di celebrare la Messa.

— Obbedite! — rispose la signora con la stessa voce vibrante di autorità.

Il curato ebbe il sospetto di aver da fare con una pazza; ma, intimorito dal tuono d'autorità della signora e dal suo sguardo vivacissimo, ebbe un'idea.

— Passi un momento in salotto; farò intanto preparare la chiesa.

La signora entrò in un salotto a pian terreno, e il curato, chiamato il sagrestano, lo mandò a cercare i carabinieri, profondamente convinto di aver da fare con una pazza.

Dopo un quarto d'ora di attesa vennero i carabinieri, e, in compagnia del curato, passarono nel salotto, dove trovarono la signora che aspettava tranquillamente seduta in una poltrona.

Quello che accadde nel salotto è un po' incerto, stando alle narrazioni diverse che abbiamo sentito fare, ma sembra certo che i carabinieri, soggiogati dall'aspetto della signora misteriosa, abbiano ordinato al curato di far celebrare la Messa alla bella incognita.

Il curato si strinse nelle spalle e andò in chiesa col sagrestano a preparare l'occorrente per la cerimonia: la signora e i carabinieri lo seguirono. Quando tutto fu pronto, la signora salì i gradini dell'altare e incominciò a dir Messa, servita dal sagrestano; il curato e i carabinieri, inginocchiati nell'oscurità della chiesa, ascoltarono con molta devozione la celebrazione della Messa.

Quando la signora si volse e pronunziò le sacramentali parole: *Ite, missa est*, si fermò un istante, poi, alzando gli occhi al soffitto e stendendo ambe le mani in un atto dolcissimo di benedizione e di protezione disse: «No, no, no!» Poi scese lentamente i gradini, attraversò con passo fermo la navata centrale, e senza voltarsi, infilò la porta.

Il curato e i carabinieri ebbero a mala pena il tempo di vederla scendere la gradinata del piazzale e sparire fra le tenebre della notte. Soltanto in quel momento apparve nel cielo una striscia luminosa, che descrisse un grande arco da verso la Meloria.

Un latitante ucciso dai carabinieri presso Lucca.

Abbiamo da Lucca, 12:

Anzani Pampaloni, un temuto malfattore evaso dal carcere di Ponte Buggianese, aveva dopo la sua evasione commesso testè altri quattro reati. Era ricercatissimo.

Il brigadiere di Ponte Buggianese, il maresciallo di Altopascio e due carabinieri travestiti, questa mattina lo scoprirono e tentarono di arrestarlo, ma venivano fatti bersaglio a parecchie fucilate dal latitante.

Fu una scena emozionante, che durò fortunatamente pochi istanti. Infatti il brigadiere, preso di mira il bandito, con un colpo di moschetto lo stendeva cadavere al suolo.

ULTIME NOTIZIE

In attesa della..... fine del mondo a Roma

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 10,15:

Stamane, in previsione dell'ulteriore fine del mondo, molti ragazzi, circa il 50 per cento, non si presentarono alle scuole. Molte famigliole, soprattutto del Trastevere, si avviarono fuori delle porte; le chiese sono dalle prime ore assai affollate, soprattutto di donne e ragazze. Tutti i parroci di Roma ebbero innumerevoli richieste per celebrare Messe e funzioni per questa mattina.

Ribellione contro gli agenti a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 13, ore 8,15:

Stanotte avvennero altre due gravi ribellioni agli agenti di pubblica sicurezza, seguite da ferimento delle guardie. La prima è avvenuta intorno alla mezzanotte presso il luogo ove la guardia Digillo fu ferita cinque giorni fa. Due agenti, accorsi per dividere due ubbriachi in rissa, furono accolti a coltellate. La guardia Sabatelli fu colpita orribilmente al viso in più parti. Dopo avere sparato in aria, visti a mal partito, gli agenti fecero fuoco sui ribelli, colpendone uno, certo Gennaro Calamaro, quarantenne, mortalmente allo stomaco; l'altro, certo Gennaro Cito, trentacinquenne, fu colpito all'occhio sinistro.

L'agente in borghese Leo, poi, nel vico Zuroli, accorso anch'egli per dividere due rissanti, fu accolto a bastonate; difendendosi, ferì certo Olivieri, dopo una lotta con lui e con i parenti accorsi. Finalmente, coadiuvato da due soldati, i rissanti furono arrestati.

I rinforzi a Cape Town — Altri scontri

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 13:

I giornali calcolano a settemila uomini i rinforzi che sono giunti a Cape Town.

Il *Daily Telegraph* ha da Estcourt: «Si conferma che il bombardamento di Ladysmith ricominciò giovedì scorso. I cannoni della marina risposero ai boeri.»

Il Ministero della guerra comunica un dispaccio recante che il 4 novembre vi fu una serie di scontri a Kenilworth, durante i quali un comandante e un sergente inglesi rimasero feriti, ed un soldato ucciso.

Le perdite dei boeri non sono ancora calcolate, ma sembrano considerevoli. L'artiglieria della miniera di Diamantsfield secondò gli inglesi. Lo scopo dei boeri era di catturare il bestiame, e vi riuscirono.

Le riunioni dei consoli.

La *Stefani* ci comunica da **Pretoria**, 13:

I consoli si riuniscono settimanalmente per discutere gli interessi dei rispettivi connazionali.

Dimostrazione a Barcellona.

Barcellona, 13 (*Stefani*). — Una folla considerevole fece una dimostrazione tumultuosa dinanzi al Municipio, chiedendo con grandi grida le dimissioni del sindaco e ruppe i vetri e gettò sassi contro la sua abitazione.

***

Barcellona, 13 (*Stefani*). — La calma è ristabilita.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Piazza Madama*) — 12 novembre.
Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Minima + 7,3 Massima + 10,1
Stato atmosferico — Ore 9: nuvolo; ore 15: sereno; ore 21: sereno nuvolo.
Acqua caduta mill. 0,0
(*Castello Medioevale - in riva al Po*):
Temperatura massima del giorno 11: + 15,5
Id. minima della notte dal 11 all'12: + 7,6
(*Piazza Castello - nelle finestre al nord del Palazzo Madama*):
Temperatura massima del giorno 12: + 10,2
Id. minima della notte dal 11 all'12: + 7,0

14 novembre — Il sole nasce alle ore 7, minuti 21; tramonta alle ore 16, minuti 50.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO — 13 novembre.

Rendita corso medio d'ufficio **99 42 1/2**.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia lungo	3	100 50 — 100 60	100 375 100 475
Svizzera	4	100 10 — 100 20	100 — 100 10
Germania	6	131 45 — 131 55	— — — —
Londra	5	25 23 — 25 28	— — — —
Id. lungo	—	— —	— — — —

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia — Banco di Napoli.

Saggio di sconto *normale*, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi, 5 0/0.
Id. *ridotto e di favore*, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.
Interessi sulle anticipazioni sopra *titoli, valori e sete* 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente): 4 1/2 0/0 *netto da ogni tassa*.
Rendita 5 0/0 per c. 99 42 1/2.
Rendita 5 0/0 per f.c. 99 70.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			
B. d'Italia	901 — — —	Cred. It.	601 — 603 —
Ferr. Mer.	718 — — —	B. Sconto	206 — 206 50
Ferr. Med.	537 — — —	Miani S. e C.	101 — — —
B. Comm.	681 — — —	Carboro P.	215 — — —

Cronaca della Borsa. — 13 novembre. — Ritroviamo il mercato tal quale lo lasciammo sabato, uguali i corsi ed uguali la loro nominalità e la svogliatezza degli operatori.

L'indecisione di questi, che la incertezza generale giustifica, li rende nervosi ed irritati pur togliendo loro ogni energia, ogni ardimento.

Si aspettano così nell'apatia morbosa che ci travaglia quei provvedimenti che s'invocarono dal Governo in tutti i modi perchè non venga cloroformizzato fin da principio il risveglio industriale economico a cui accennava il Paese; ma per ora nessun sintomo lascia prevedere se verrà il farmaco, e se lo si apprezzerà efficace.

Il Francia debole a 106 55.

Fallimenti.

Torino. — Il fallimento di Canova Giuseppe, macellaio, venne revocato per completo adempimento degli obblighi del concordato.
— Il fallimento di Zanetti Battista venne revocato per completo adempimento degli obblighi del concordato.
— Nel fallimento di Gnocchi Giuseppe venne chiusa la verifica dei crediti.
— Nel fallimento di Ferrero Maria moglie Gavazza venne chiusa la verifica dei crediti.
— Nel fallimento Parena Giuseppe venne fissato il 18 corrente, ore 14, per esperimento di concordato che proporrà all'adunanza.
— Nel fallimento di Sterna Biagio venne fissato il giorno 20 corrente, ore 14, per esperimento di concordato, che propone al 25 0/0.
— Martedì, 14 corrente, ore 14, prima adunanza nel fallimento Laidetti Carlo, e verifica dei crediti nei fallimenti Burgan Luigi, Demaria Giuseppe e Cairia Giacomo.
— Mercoledì, 15 corrente, ore 14, prima adunanza nel fallimento Zaberi Giovanni, e verifica dei crediti nel fallimento della ditta Beratto e Viada.
— Giovedì, 16 corrente, ore 14, verifica dei crediti nel fallimento ditta Bertolini Paolo, ed esperimento di concordato nel fallimento Debenedetti Eleonora ved. Segre G. e Fubini Adele vedova Nizza Leoni.
— Sabato, 18 corrente, ore 14, esperimento di concordato nel fallimento di Parena Giuseppe.

Società.

Torino. — Fra i signori Beruto Felice e Rippa Angelo venne costituita Società in nome collettivo con sede in Torino, corrente anno, la ragione sociale Beruto e Rippa, avente per oggetto il commercio all'ingrosso ed al dettaglio di ferramenta, ottonami e generi relativi, colla durata di anni sei e mesi due, dal 1° novembre 1899, col capitale di L. 12,000 e la firma sociale ad entrambi i soci.

Carbon fossile.

Genova, 11. — Notasi un sensibile aumento nelle qualità di Cardiff. Il prezzo del carbone delle altre qualità continua a mantenersi fermo. Il deposito è sempre abbondante, nè per ora accenna a diminuire.

Newpelton L. 26, Hebburn 31 75, Newcastle 31, Scozia 25, Cardiff prima qualità 33 75; seconda qualità 35, Liverpool 31 50, Coke Garesfield 57 la tonnellata sul vagone.

Bollettino serico. — *Torino, 11 novembre.* — La situazione del nostro mercato si mantiene eccellente. Continuano numerose le ricerche, e, quel ch'è più, riescono numerosi gli affari definiti ai pieni prezzi del listino, i quali vengono anche superati per qualche marca veramente classica, tanto in greggie che in lavorati.

Ecco il listino dei prezzi normali:

Greggie extra classiche	60-61
» classiche	57-58
» 1.o ordine	54-56
» 2.o »	51-53
Organzini extra classici	64-65
» classici	61-63
» 1.o ordine	58-60
» 2.o »	56-57

Torino. — Mercato della legna dal 4 all'11 9mbre. Ecco il listino dei prezzi per miriai:

Legna forte	5,262	L. 0 32 a 0 34	media	0 33
Legna dolce	5,010	L. 0 24 a 0 27	»	0 26
Carbone 1a qual.	2,000	L. 0 80 a 1 15	»	1 —
» 2a qual.	1000	L. 0 60 a 0 70	»	0 65
In tutto mir. 4,000				
Fieno 1a racc.		L. 0 85 a 1 —	media	0 92 1/2
» 2a		L. 0 65 a 0 75	»	0 71 1/2
Paglia		L. 0 45 a 0 55	»	0 50
In tutto mir. Fieno 9,000			Paglia	2,300

Moncalieri, 10 9mbre. — Sanati da L. 2 40 a 1 10 — Vitelli 1a q. da 0 70 a 1 30 — Id. 2a qual. da 0 15 a 0 40 — Buoi 1a q. da 0 10 a 0 75 — Id. 2a da 0 50 a 0 60 — Moggie da 4 60 a 5 30 — Tori da 4 15 a 5 80 — Vacche da 3 60 a 3 75 — Maiali da 7 40 a 9 23 — Montoni da 5 20 a 6 20 — Agnelli da 9 00 a 9 00 — Capretti da 0 00 a 0 00.

Racconigi, 10 novembre. — Frumento al quint. da L. 24 50 a 24 75 — Meliga da 13 75 a 13 80 — Patate al mir. da 0 75 a 1 10 — Burro 1a qualità al chil. 2 10 — Id. 2a q. 1 70 — Uova alla dozz. 1 10 — Legna forte al miria 0 25 — Id. dolce 0 17 — Castagne fresche al miria da 0 00 a 1 25.

Tassa del pane dal 11 9mbre al 17 9mbre: Grissini al chilogramma 0 48 — Pane fino rotondo il prezzo di chilogramma 0 34 — Casalingo 0 31.

Tassa della carne dal 11 9mbre al 17 9mbre: Vitello 1a q. al chil. 1 87 — Id. 2a 1 64 — Buoi e manzi 1 14 — Moggie e giovenche 0 98 — Vacche 0 75.

Piacenza, 11 novembre.

		Min.	Mass.	Affari	Media
Frumento	L.	18 43	18 53	790	4 66
Segale	»	14 50	11 21	178	2 79
Granoturco	»	11 22	9 57	302	2 44
Patate	»	9 00	8 45	400	— —
Castagne fr.	»	2 —	0 80	2700	— —

Saluzzo, 11 9mbre. — Frumento al quint. L. 21 50 — Meliga 13 75 — Barbariato 22 50 — Segale 20 50 — Avena 22 21 — Orzo 25 50 — Fave 20 13 — Fagiuoli 20 65 — Castagne fresche per miria 1 — — Patate 0 90 — Fieno maggiengo 0 71 — Fieno riostra 0 68 — Paglia 0 45 — Pane di prima q. per chilo 0 41 — Id. di seconda 0 35 — Pasta prima qualità 0 52 — Id. seconda qualità 0 45 — Riso prima qualità 0 53 — Carne di vitello 1 27 — Id. di bue 1 18 — Burro 1 87 — Uova alla dozz. 1 00.

Savigliano, 10 novembre. — Frum. al q. L. 23 00 — Granoturco 13 45.
Vino comune 1a q. all'ettol. 40 — Farina frumento qualità al chilogramma 0 30 — Id. granoturco 0 18 — Pane grissino sottile 0 43 — Id. forma piccola 0 36 — Id. forma grossa 0 34 — Id. casalingo 0 31 — Pasta di Genova 0 50 — Id. nostrale prima qualità 0 50 — Id. seconda 0 45 — Carne di vitello 1 50 — Id. di bue 1 31 — Olio prima qual. 2 — Id. seconda 1 80 — Id. da ardere 1 50 — Patate 0 09 — Formaggio di vacca duro 1 40 — Id. di pecora duro 1 25 — Burro prima qualità 2 30 — Lardo 2 — Uova alla dozz. 1 05 — Legname da ardere forte al miriagramma 0 27 — Id. dolce 0 19 — Carbone di legna 1 10 — Fieno prima qualità 0 82.

LUIGI ROUX, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Emilia Bina ved. Jemina ed i parenti e congiunti tutti addolorati partecipano il decesso del

Cav. dottore GIOVANNI JEMINA

avvenuto ieri in Torino.

L'accompagnamento funebre avrà luogo martedì, alle ore 16, partendo da via Arsenale, N. 14, quindi la salma verrà trasportata nel sepolcreto di famiglia a Mondovì.

Per desiderio dell'estinto non si accettano fiori e il presente avviso valga di partecipazione. 13458

La famiglia Richetta ringrazia vivamente quanti vollero rendere l'ultimo tributo di stima e d'affetto al suo amato e compianto padre 13447

RICHETTA DOMENICO

Rivista Finanziaria

Gli avvenimenti politici.

In questa settimana le quotazioni in Borsa sono state incertissime; senza nessuna tendenza al rialzo, ma nemmanco con una tendenza alla debolezza.

A questo andamento incerto delle Borse ha contribuito anche per parte sua la situazione politica, la quale oscilla fra i timori della guerra presente e gli albori di nuove paci concluse in altre parti del mondo.

Nell'Africa Meridionale la posizione militare è incerta, perchè mentre si afferma che i boeri abbiano occupato Colenso, dall'altra notizie di fonte inglese recano che Ladysmith si difende valorosamente ed accennano a successi delle armi inglesi.

La Borsa di Londra, interessata a trovar vere queste notizie di pseudo-vittorie, non può però rallegrarsi quanto vorrebbe e quanto sarebbe permesso dopo il discorso di lord Salisbury, mirante fermo in faccia al futuro e lieto che nessuna nube offuschi l'orizzonte di pace dell'Europa.

Qui, mentre da lungi giunge l'eco delle battaglie e degli assalti sud-africani, gli uomini di Stato stringono trattati ed i sovrani vengono a convegno: nuova era di pace in un momento in cui i circoli finanziari sospirano soprattutto la pace.

La questione delle isole Samoa sembra definitivamente risolta tra l'Inghilterra e la Germania; quella, facendo alcune concessioni che non hanno grande valore, si assicura la neutralità della Germania nella questione boera. E già se ne vedono i frutti nelle accoglienze calorose e cordiali che si preparano all'imperatore Guglielmo quando si recherà a far visita alla regina Vittoria.

Così pure dall'Estremo Oriente giunge notizia di conversazioni strette fra l'Inghilterra, gli Stati Uniti e la Cina per garantirsi la porta aperta nell'impero cinese.

Unico danno per gli inglesi, la conservata neutralità del Portogallo; ma il danno è controbilanciato dalla garanzia che forse la neutralità concede all'Inghilterra di non veder nascere nuove complicazioni internazionali.

Dimodochè gli avvenimenti politici sono incerti; alle notizie di guerra si contrappongono le garanzie di pace; e in mezzo a questa incertezza non si vede nulla che possa essere di guida ai mercati finanziari.

Il mercato monetario.

Le condizioni del mercato monetario continuano ad essere difficili.

Di solito questa è l'epoca dell'anno nella quale le disponibilità monetarie vengono messe a più dura prova, ma è certo che in questo anno il bisogno di denaro ha assunto proporzioni anormali. Se la guerra anglo-boera non sarà prontamente troncata con una vittoria degli inglesi, occorreranno nuove somme abbondanti, che il mercato non potrà fornire senza grave sacrificio.

Il mercato finanziario ha già subito le conseguenze della restrizione monetaria nel ribasso generale di tutti i valori; ma se le richieste di denaro continueranno abbondanti la depressione non potrà non accentuarsi ancora maggiormente.

In un dato momento la quantità di denaro esistente nel mondo si può considerare come fissa; se quindi gli Stati, con prestiti per scopi di guerra, come nel caso presente dell'Inghilterra, ne assorbono una parte notevole, saranno di altrettanto diminuiti i capitali che andranno a vivificare le industrie e i commerci, e che potranno impiegarsi a sostegno dei valori bancari ed industriali.

Frattanto, quasi ad anticipare la futura restrizione monetaria più accentuata ancora della presente, la Banca di Francia pensa già a difendersi, nella previsione che ad essa avrebbero finito per rivolgersi le domande del mercato internazionale, come a quel paese il quale era rimasto più di ogni altro illeso dalle strettezze pecuniarie in cui si dibatte il mondo intero.

Anche in Germania la situazione monetaria accenna a peggiorare. Il prezzo del denaro è sostenuto a 5 5/8 0/0, e tutto fa credere che possa ancora salire, perchè la domanda di capitali è sempre attiva ed insistente.

Sul mercato inglese le disponibilità sono diminuite nella presente settimana in conseguenza del pagamento alla Banca di una rata del prestito giapponese per l'ammontare di 1,000,000 lire sterline. La somma non uscirà dal paese, perchè il Giappone deve soddisfare ad impegni suoi in Inghilterra, ma intanto tale pagamento ha contribuito *pro tempore* ad aumentare la scarsità di denaro.

Per non perturbare viemmaggiormente il mercato libero, il Governo ha risoluto di valersi delle somme depositate alle Casse di risparmio; ma poichè tali somme non sono sufficienti, dovrà necessariamente rivolgersi al mercato libero.

Intanto questo è nervoso ed agitato. Ogni giorno si aspetta come probabile un rialzo nuovo del saggio dello sconto bancario; perchè si pensa che la Russia ha urgenza di conchiudere un grosso prestito; che gli Stati Uniti possono anche essi ricorrere all'Europa per avere dell'oro; e si temono sempre nuove complicazioni nel Transvaal. L'annunzio che l'Inghilterra intenderà, pur di vincere, di aumentare persino il suo Corpo di spedizione a 100,000 uomini, ha fatto temere che nuove somme, oltre a quelle previste, debbano essere chieste al mercato libero. Su questo perciò il prezzo del denaro è salito al 4 1/2 per cento, e si sono chiesti imprestiti della Banca, assoggettandosi a pagare fino al 5 0/0. Il denaro per i prestiti di un giorno vale il 3 1/2 0/0.

Anche la situazione della Banca d'Inghilterra è peggiorata; la riserva metallica, che era già discesa nella settimana precedente a lire sterline 21,593,000, è discesa ancora più in giù a lire sterline 20,730,052.

La proporzione della riserva agli impegni correnti è anch'essa diminuita dal 44 per cento al 42 52 per cento.

L'ipotesi adunque di un aumento nuovo del saggio dello sconto della Banca d'Inghilterra non dovrebbe quindi sembrare improbabile, anche dopo gli aumenti che si sono già effettuati.

Gli altri mercati esteri.

Non è quindi meraviglia se di fronte alla incertezza politica ed alla scarsità perdurante del denaro i principali mercati finanziari esteri abbiano conservato in questa settimana un atteggiamento incerto ed in fondo pesante, con poche oscillazioni all'insù ed all'ingiù degne di nota.

In sè stessi i mercati finanziari avrebbero una tendenza alquanto allegra al rialzo.

In Inghilterra sono interessati al rialzo perchè essi credono nella vittoria finale delle armi inglesi, e si impazientano di ogni ostacolo e vorrebbero colle quotazioni della Borsa scontare gli avvenimenti che sono ancora molto futuri.

Si aggiunga che la vittoria dell'Inghilterra e la cessazione della lotta vorrebbe dire egualmente la cessazione di tutta l'incertezza che ora incombe sul mercato monetario, e che rialzando il prezzo del denaro impedisce ai capitali di accorrere verso le imprese che ne sono assetate.

Anche sul continente oramai i ribassisti hanno ricomprato e non hanno più interesse a che il ribasso continui.

Dunque le disposizioni sarebbero favorevolissime al rialzo, ma lo impediscono le circostanze politiche e monetarie, che noi abbiamo già ampiamente esposte e su cui ora è impossibile ritornare.

In Inghilterra l'incertezza è stata alquanto maggiore che in altri paesi; e se ne capisce agevolmente il perchè.

Il Consolidato inglese, che aveva chiuso la settimana precedente a 104 1/8, aperse la presente settimana a 104, cadde martedì a 103 13/16, si sollevò mercoledì a 104 1/16 e più ancora giovedì a 104 1/4, per ricadere venerdì a 103 13/16 e chiudere sabato a 103 3/4.

In Francia la Rendita perpetua 3 0/0 tenne buon contegno, rimanendo ferma intorno a 100 20. Esordì a 100 17 e chiuse a 100 20.

L'Italiano, favorito da ricompre e dal suo basso prezzo, che invoglia agli acquisti appena le cose paiano mettersi bene, salì da 92 90 al principio della settimana fino a 93 25 venerdì, chiudendo sabato a 93 225.

Più di tutti si dimostrò allegra la Rendita esteriore spagnuola.

Questa esordì la settimana a 64 65. Mercoledì balzò di un tratto a 65 35; ripiegò leggermente giovedì a 65 20, per rialzare venerdì a 65 40 e chiudere la settimana a 65 70.

L'aumento è dovuto all'essere divenuta ormai definitiva la notizia già data che il Governo avrebbe deciso di non fare riduzioni all'interesse della Rendita esterna per non turbarne il mercato. In questo modo il Governo spagnuolo cerca di propiziarsi il mercato francese in vista di importanti emissioni che esso intende di fare.

Qualunque siano le intenzioni, secondo della Spagna, il mercato ha preso negli utili la deliberazione e l'ha salutata con un rialzo. A Berlino ed a Vienna nulla di notevole.

Il mercato italiano.

Anche il mercato italiano, alla pari di quello francese, avrebbe gran voglia di lanciarsi al rialzo; e non sembra che manchino le ragioni ad un movimento di tal genere, quando sia calmo e ragionato.

Le migliorate condizioni dell'economia nazionale, e per riflesso dell'erario, permetterebbero di quotare a prezzi più alti i valori pubblici e privati, ove non incombessero sull'Europa la guerra transvaaliana e le difficoltà monetarie.

La Rendita rimase perciò incerta tutta la settimana, aprendo a 99 275 e chiudendo a 99 375.

E' strano, a proposito di valori pubblici, come molti titoli che presentano le stesse e forse maggiori garanzie della Rendita siano meno quotati relativamente ai vantaggi che presentano di guadagni per estrazioni.

Per esempio, le Obbligazioni Ferroviarie da quelle Italiane 3 per cento *A, B, C, D* a quelle Vittorio Emanuele hanno dei corsi che non sono in corrispondenza a quelli della Rendita, dati i maggiori vantaggi che presentano. Lo stesso si dica di molti fra gli altri titoli a reddito fisso, le cui quotazioni si leggono nei quotidiani listini della Borsa.

I valori a reddito variabile sono stati deboli in questa settimana.

Ecco il solito specchietto comparativo:

	Sabato 4	Lunedì 6	Sabato 11
Banca Italia	910	[illegible]	901
Ferrovie Meridionali	717	714 50	718
» Mediterranee	530	533	537
Banca Commerciale	688	683 683 50	681
Credito Italiano	601	603	601
Banco Sconto	206 201	201	203

Il cambio in diminuzione da 100 80 alla fine della settimana precedente, a 100 60 alla fine di questa.

Borse	4	6	7	8	9	10	11
Parigi 3 0/0 perp. franc.	100,17	100,17	100,18	100,25	100,21	100,20	100,20
3 1/2 0/0 »	101,25	101,25	101,05	101,33	101,95	102,07	102,15
Italiano	93,07	93,00	93,25	93,03	93,05	93,25	93,25
Est. spagnuola	64,25	64,65	64,65	65,35	65,20	65,40	65,70
Russo	87 —	87,—	87,—	86,75	86,75	86,50	87,—
Turco	22,87	22,97	22,95	22,10	22,02	22,05	22,02
Portogh.	23 —	24,00	23,25	23,47	23,60	23,72	24,00
Londra Consolid. inglese	104 1/8	[illegible]	103 13/16	104 1/16	104 1/4	103 13/16	103 3/4
Berlino 3 1/2 0/0 pruss.	98 —	97,90	97,90	97,90	97,90	97,90	98,20
Rend. it.	92,75	92,80	92,80	92,80	92,75	92,75	92,80
Vienna Rendita austr. oro	117,40	117,45	117,40	117,40	117,35	117,40	117,—
Id. carta	98,65	98,80	98,60	98,75	98,80	98,80	98,80

Direzione delle Opere Pie di San Paolo in Torino

Situazione dei conti dei seguenti Istituti da essa amministrati al 31 ottobre 1899

Credito Fondiario

Guarentigia ipotecaria L. 169,430,397.

		Serie 5 0/0 Numero	Serie 5 0/0 Ammontare	Serie 4 1/2 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Ammontare
Cartelle emesse	In totale al 30 settembre 1899	238,386	119,193,000	20,118	10,058,000
	Nel mese di ottobre 1899	—	—	92	46,000
	In totale al 31 ottobre 1899	238,386	119,193,000	20,210	10,104,000

	Serie 5 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Numero
Cartelle ricevute in restituzione anticipata di mutui	75,568	1,538
Cartelle da estinguersi per estrazione a sorte	76,165	540
In totale	151,733	2,078
Cartelle già ritirate dalla circolazione ed annullate	148,036	2,030
Residuo cartelle estratte da pagarsi	3,697	48

	Serie 5 0/0 Numero	Serie 5 0/0 Ammontare	Serie 4 1/2 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Ammontare
Cartelle già ritirate (in totale)	151,733	75,866,500	2,078	1,039,000
Cartelle in circolazione al 31 ottobre 1899 N.	87,155	43,377,500	18,130	9,065,000
Delle quali: Al portatore	50,655	N.	13,599	
Al nome	36,500	»	4,533	

ATTIVITÀ		PASSIVITÀ	
Prestito con ammortamento – Conto capitale al 5 0/0 L.	42,041,147 08	Cartelle in circolazione – Conto capitale Serie 5 0/0 L.	43,377,500 »
Prestito con ammortamento – Conto capitale al 4 1/2 0/0 »	9,033,303 67	Cartelle in circolazione – Conto capitale Serie 4 1/2 0/0 »	9,065,000 »
Prestito con ammortamento – Conto annualità »	797,702 88	Cartelle in circolazione – Conto interessi »	982,071 48
Titoli di Credito »	1,553,625 00	Cartelle estratte da pagarsi Serie 5 0/0 »	1,848,500 »
Cartelle fondiarie di proprietà »	—	Cartelle estratte da pagarsi Serie 4 1/2 0/0 »	24,000 »
Crediti – Per cause diverse »	718,238 65	Diritti erariali »	3,050 00
Crediti – Per assicurazioni incendi »	11,798 56	Imposta ricchezza mobile »	—
Crediti – Ipotecari »	73,171 03	Debiti – per cause diverse »	838,770 02
Mobili e Carte Valori »	29,848 90	Debiti – per depositi per perizie »	17,064 00
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio Cassa »	46,427 79	Debiti – per depositi da costituirsi a garanz. d'ipoteche »	59,672 78
Stabili di proprietà »	1,371,917 67	Monte di Pietà - Conto corrente per servizio cassa »	—
Diritti erariali »	—	Depositanti Cartelle fondiarie – per garanzia d'ipoteche »	91,500 »
Imposta ricchezza mobile »	73,283 30	Depositanti Cartelle fondiarie – per custodia »	19,539,000 »
Cartelle fondiarie in deposito »	21,633,500 »	Depositanti Cartelle fondiarie – per cause diverse »	2,157,000 »
Fondo di garanzia »	1,500,000 »	Capitale proprio dell'Istituto »	374,774 58
Rimborsi per note di collocazione »	35,708 45	Fondo di riserva »	578,791 47
Cedole di cartelle estratte »	8,047 50	Fondo di garanzia assegnato per legge »	1,500,000 »
Sopravvenienze patrimoniali »	—	Depositanti Cartelle nominative — Conto interessi »	79,279 76
		Sopravvenienze patrimoniali »	—
Totale delle Attività L.	78,534,118 93	Totale delle Passività L.	79,458,078 79
Spese		**Rendite**	
Interessi passivi L. 118,894 02		Interessi attivi L. 182,538 07	
Spese d'amministrazione » 16,158 38	138,852 40	Diritti di commissione » 112,012 93	301,080 50
Sorveglianza governativa » 3,800 »		Proventi diversi » 6,549 10	
Totale a bilancio L.	79,604,660 93	Totale a bilancio L.	79,604,660 93

Il **Credito Fondiario** mutua in cartelle, all'interesse del **4 1/2 0/0**, somme rimborsabili per ammortizzazione e dietro garanzia di prima ipoteca sopra immobili fino alla metà del loro valore. L'Istituto però presta anche sino ai 3/5 del valore quando il mutuo richiesto è destinato a liberare le proprietà rustica dal prezzo residuale di acquisto. — I diritti di commissione sono limitati a cent. **30** per ogni cento lire di capitale mutuato. — Il mutuatario non paga imposta di *ricchezza mobile* e l'istruzione delle pratiche è fatta gratuitamente dall'ufficio legale dell'Istituto.
— Riceve Cartelle fondiarie in deposito per custodia. Colla presentazione del relativo certificato è dato mezzo al ritentore di riscuotere gli interessi semestrali di tutte le Cartelle comprese nel medesimo, qualunque sia in complesso il numero loro.

Monte di Pietà

ATTIVITÀ		PASSIVITÀ	
Anticipazioni su pegno 1898 N. 22,387 L.	561,184 73	Capit. deposit. in conto corr. libero Libretti N. 7136 L.	17,349,175 85
Anticipazioni su pegno 1899 » 150,381 »	3,158,370 75	Depositi a scadenza fissa » 1040 »	8,057,150 80
» su fondi pubblici » 409 »	2,080,190 10	Depositi speciali » 3 »	1,413,673 56
Titoli dello Stato, garantiti dallo Stato e diversi »	28,928,163 71	Interessi sui capitali depositati in conto corr. libero »	105,754 69
Conti correnti ad interesse »	1,300,000 »	Debiti diversi »	778,316 11
Mutui con guarentigia ipotecaria »	94,817 65	Credito del servizio pensioni impiegati »	1,517,109 73
Stabili di proprietà »	218,000 »	Debiti per soprattassi vendita pegni »	41,148 04
Cassa contanti »	666,419 44	Conti correnti creditori per servizio di cassa »	637,615 05
Crediti diversi »	1,155,032 10	Servizio spese generali d'amministrazione »	4,135 87
Mobili »	63,003 50	Fondo di riserva per eventuali ribassi sul valore dei titoli di credito di proprietà »	994,017 06
Conti correnti per servizi di cassa »	2,307 50	Avanzi di rendita dell'esercizio 1898 »	436,508 04
Servizio spese generali d'amministrazione »	—	Sopravvenienze patrimoniali »	—
Sopravvenienze patrimoniali »	19,025 56		
Totale delle Attività L.	38,382,493 13	Totale delle Passività L.	29,628,750 15
Titoli depositati L.	78,626,415 13	Depositanti – titoli per anticipazioni L. 4,080,400 »	
		» » custodia N. 366 » 7,277,375 »	
		» amm. » 579 » 10,540,800 »	28,090,415 13
		» per cauzioni » 180,540 »	
		» » servizi Cassa » 6,048,600 13	
L.	66,179,107 45	L.	58,050,166 02
Spese dell'esercizio		Avanzi di rendita »	8,853,403 38
		Rendite dell'esercizio	
Imposte L. 57,689 41		Interessi attivi L. 1,344,101 78	
Interessi passivi » 423,352 93	797,316 14	Proventi diversi » 111,093 45	1,455,707 21
Amministrazione » 316,274 79			
Totale a bilancio L.	66,906,481 59	Totale a bilancio L.	66,906,481 59

Il Monte di Pietà:
a) riceve danaro **in conto corrente** in conformità delle condizioni stabilite dal relativo libretto di deposito e dal regolamenti, corrispondendo il seguente interesse annuo, netto da imposta, cioè:
del **2 0/0** per somme non inferiori a lire **5**, con disponibile di lire 2000 al giorno;
del 2 1/4 0/0 posticipato, per un periodo fissato tra i 6 e i 12 mesi / del 2 3/4 0/0, pure posticipato, per un periodo di 12 mesi } e per somme non inferiori a lire 100.
b) **Fa anticipazioni:**
al 4 1/2 0/0, contro pegni di oggetti, per 6 o 12 mesi, a seconda della natura degli oggetti stessi;
al **4 1/2** 0/0, netto da qualsiasi tassa, per 6 mesi e per somme non superiori a lire 10,000, su titoli dello Stato o garantiti dallo Stato, su Cartelle fondiarie e titoli di prestito della Provincia e del Comune di Torino.
Per anticipazioni superiori alle lire 10,000 a condizioni da convenirsi.
c) **Sconta buoni del Tesoro e cedole di titoli di credito pubblico** a condizioni e in limiti da convenirsi.
d) **Fa operazioni di riporto** sopra titoli dello Stato o garantiti dallo Stato, Cartelle fondiarie e Obbligazioni della Provincia e della Città di Torino.
e) **Accetta in custodia**, secondo le norme di apposito regolamento, titoli di credito pubblico e valori industriali, incaricandosi anche dell'amministrazione di essi.
La Tesoreria è aperta al pubblico nei giorni feriali, dalle ore 10 alle 16.
Le operazioni di pegno e riscatto si fanno, per qualunque somma, presso la sede centrale del Monte (via Monte di Pietà, 32), dalle 8 alle 11 1/2 e dalle 12 alle 16 nei giorni feriali, e dalle 8 1/2 alle 11 1/2 nei giorni festivi.
Le operazioni stesse, fino al limite di lire trecento, si fanno altresì presso i seguenti uffici succursali:
Via Gaillari, N. 4; Via Pescatori, N. 2; Corso Regina Margherita, N. 150; Via Melchior Gioia, N. 2; Via Santarosa, 7, e Corso San Martino, N. 3; Via Ponte Mosca, N. 6; Via Andrea Provana, N. 1.
Torino, addì 1° novembre 1899.

IL PRESIDENTE: B. FLORIS.

Il Ragioniere Capo Rag. G. C. ROSSI — *Il Segretario Generale* Avv. F. REYNA — *V° L'Ispettore di Contabilità e Controllo* E. CAPUZZO.

Corrispondenze private

Angelo. Fui malato, ora sto meglio; io fosti anche te che non scrivesti? Ho bisogno assoluto tuoi scritti. Appassionatissimi. c 18488

Destino. Felice avere consegnata lettera. Sarà corrisposto mio immenso affetto? Spero sì, affettuosi saluti. c 18433

Emozione dolcissima. Non comprendo i vostri rimproveri mentre vi scrissi giornalmente. Dal 10 sono qui a Torino attendendovi e ritroverò il 15 sera. Siete una gran pasticciona, ma vi amo egualmente. Anelo il momento di stringervi forte forte. Vi b..... c 18341

Folletto. Pensi a me qualche volta? Presto scriverò, vorrei vederti. c 18437

Quattro ottobre. Ricevute ultime due lettere. Bramerei risponderti direttamente. Nostro passato incancellabile mio cuore. Adorandoti b..... ardentemente. c 18438

9 agosto. Potresti trovar modo di ricevere lettera? Desiderarei..... Miei sentimenti immutabili nel dolce vivo ricordo 20, 27. Sempre tuo. c 11874

TORINO 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.